

PREZZI d'abbonamento
Ordinario con assicurazione
— annua —
Semi-annuale
— annua —
Pr. Uffici postali est. (U. P. 1)

SVIZZERA
fr. 27.—
fr. 25.—
fr. 13.50 (N. separato cent. 20)
fr. 35.—
fr. 23.50

ESTERO
fr. 40.—

AMMINISTRAZIONE:
Via Nassa 66
Lugano
O. Ch. Xia - 915 Tel. 2.10.62

REDAZIONE:
LUGANO - Stazione
Telefono: 2.49.71

TIPOGRAFIA:
La Buona Stampa, Lugano-Staz.
Telefono 2.50.91

INSERZIONI:
PUBLICITAS
S. A.

Prezzi per m/m d'altezza (larghezza 1 colonna)
Annuale
Régime e avvisi mortuari
Piccola Pubblicità vedi rubriche speciali
Lugano, 2.73.85 — Bellinzona, 5.14.44 — Locarno, 7.45.33

ASSICURAZIONE: fr. 1000 per invalidità totale permanente o decesso a causa d'infortunio — fr. 50 per ogni decesso — **CONDIZIONI:** abb. fr. 27 (fr. 2 premio d'assicurazione compreso) pagato entro il 15 febbraio

Il Festival di Locarno oggi e domani

Su queste colonne in cui varie volte abbiamo trattato di problemi cinematografici e assai spesso di situazioni e fatti turistici sarebbe ben strano se lasciassimo passare senza commento la sola rassegna cinematografica nazionale della Confederazione ed il più importante evento dell'annata turistica nella Svizzera italiana: il Festival di Locarno.

Proprio quest'anno la rassegna filmica in riva al Verbano ha mostrato, a chi attentamente la osservava, caratteristiche nuove o finora latenti che meritano di essere sottolineate ed ha lasciato intravedere elementi verso il cui sviluppo è bene già da ora cominciare gli sforzi di tutti coloro — e, se il turismo è una delle principali nostre fonti di benessere, dovrebbero essere la stragrande maggioranza dei Ticinesi — cui sta a cuore la sorte di una rassegna la quale «costringe» per una decina di giorni la stampa quotidiana e periodica di tutto il mondo a parlare del Ticino o perlomeno ad accennarvi come ad una terra capace di ospitare un evento culturale di vasta portata internazionale.

Nel 1957, la manifestazione non ha dimostrato di riuscire a vivere anche senza il riconoscimento ufficiale della FIAPF (la Federazione Internazionale delle Associazioni dei Produttori di Film): ed è un fatto importante, perché mette in giusta luce la funzione e il valore di quel riconoscimento, che non è una condizione tecnica sine qua non, ma è una garanzia di prestigio ed una facilitazione per lo svolgimento della rassegna.

Appunto in vista di questi due effetti positivi, sappiamo che sono già stati iniziati da parte dei dirigenti del Festival prese di contatto con la FIAPF affinché l'anno prossimo la manifestazione locarnese possa godere di quel carattere ufficiale di cui beneficia ad esempio, il Festival di Karlovy Vary, indetto da un regime totalitario comunista.

Poiché si è giunti ad un confronto con l'oltracorrente, non è possibile sottrarsi al dovere di esaminare il problema ideologico del Festival di Locarno.

Ha — in parole povere — esso il compito di favorire la distensione e la coesistenza tra il totalitarismo e democrazia, tra dittatura e regime parlamentare, tra Partito unico e pluralità di partiti?

Questo compito gli è stato volentieri affidato, o per gusto delle turgide espressioni retoriche o per nascondere calcoli politici. Si è detto: unico festival cinematografico europeo in terra non inclusa in uno dei due blocchi politico-militari, il Festival di Locarno deve permettere alla Russia ed ai Paesi satelliti di far conoscere le creazioni in cui si traduce in immagini l'ideologia comunista. E, sotto sotto, c'è stato chi ha pensato: il Festival di Locarno deve creare un punto di minor resistenza alla nostra propaganda.

Ha portato, tutto ciò, ad un'effettiva distensione, ad una maggior comprensione fra i fautori delle ideologie in lotta? Se pensiamo all'atmosfera in cui si sono svolte certe edizioni degli scorsi anni, quando il Festival sembrava diventato una tribuna da comizio politico, e la confrontiamo con quella di quest'anno, dobbiamo concludere che è successo esattamente l'opposto. Questo anno è stata iniziata una saggia «spoliticizzazione» della rassegna che ha avuto per conseguenza il clima. Artificiosamente il solito gruppetto di filocomunisti, usando magari megafoni o trombe, gentilmente prestati loro dagli «edili borghesi», ha cercato di riportare la discussione entro le grate dell'estetica marx-leninista, d'impostare l'e-

tame critico sulla «tematica» politico-sociale, a norma di regolamento, ma, mentre l'Unione Sovietica presentava sullo schermo del Grande Albergo quel capolavoro decisamente anticomunista che è il «Don Chisciotte» di Grigorij Kozintsev, esaltazione e canto della libera fantasia dell'uomo, slegata dalla realtà contingente dell'ambiente, gli sforzi fatisi dei Kaganovic locali e stranieri avevano un nonsoché di ridicolo e cadevano nel vuoto.

L'opera di spoliticizzazione del Festival, tanto opportunamente iniziata in quest'edizione e alla quale ha collaborato la stessa URSS inviando alla rassegna l'eccezionale film detto ora dev'essere condotta a fondo, con l'invito a tutti i Paesi partecipanti — tanto dell'Est quanto dell'Ovest — a evitare di presentare alla rassegna pellicole di guerra o di contenuto politico, delle quali, tra l'altro, il pubblico è ormai arcaico. Se oggi nemmeno a Mosca — il «Don Chisciotte» lo dimostra — si crede ancora all'affermazione il film o politico o non è film cara ai superstiti stalinisti nostrani, un simile risultato non dovrebbe essere difficile da raggiungere, a costo anche di ritornare al mittente.

Per quanto concerne le rassegne marginali, con proiezioni diurne al chiuso, quella retrospettiva è stata interessantissima e merita di continuare nei prossimi anni. Della rassegna del film per la gioventù, il cui successo entusiasmante — grazie in particolare modo al validissimo apporto del Canada — è uno dei fatti più po-

sitivi e consolanti nella storia delle dieci edizioni del Festival, parleremo quanto prima, trattandosi d'argomento troppo importante per poter essere ridotto ad un inciso, e perché abbiamo l'impressione che questa parte della manifestazione locarnese meriti di essere trasformata in una base per risolvere il «problema» del film destinato ad un pubblico di bambini e d'adolescenti.

Concludiamo con un appunto sulla parte finanziaria del Festival, quella indubbiamente meno rallegrante.

Se, così com'era, la rassegna locarnese ha dimostrato di poter assolvere egregiamente la sua funzione artistico-culturale, per poter adempiere a quella di propaganda turistica che ha presidiato alla sua creazione, essa ha indubbiamente bisogno di avere una disponibilità in bilancio del 30-40 per cento superiore dell'attuale.

Chi vi deve provvedere? Alle Camere sta per essere discusso il nuovo articolo costituzionale sul cinema, nel quale è possibile venga inclusa la possibilità per la Confederazione di sussidiare manifestazioni intese a diffondere la cultura cinematografica: ovvio sarà dunque — oltre che ad atto di giustizia verso la Svizzera italiana — che l'unica manifestazione cinematografica

svizzera di carattere nazionale e di risonanza internazionale, il Festival di Locarno, riceva un adeguato sussidio.

Lo stesso dicasi per quel che concerne il Cantone, vista la propaganda turistica fatta dal Festival di Locarno in particolare, ed al Ticino in genere.

Ma ad una tale propaganda ed agli effetti a loro favorevoli, devono dimostrare di essere molto più attenti e praticamente interessati i Comuni e le «Pro loco» del Locarnese, i quali non devono essere secondi a nessuno nel sostenere finanziariamente una manifestazione che, indipendentemente dal suo elevato valore artistico-culturale, attira a frotte giornalisti, fotografi, operatori del cinema e della televisione nella regione in cui ha sede e si svolge la loro attività, nonostante l'isolamento nel quale la lasciano le Ferrovie federali dalla sera al mattino. Isolamento che rappresenta anch'esso un problema da risolvere nelle prossime edizioni.

Alle quali — se verrà continuata la saggia opera di decantazione ideologica e di rasserenamento psicologico iniziata questo anno — arriverà certo quel successo che ad esse non auguriamo consapevoli dei benefici risultati che potrà avere per la cultura e per l'economia del nostro Ticino.

Auspicato da Eisenhower un incontro tra Zukov e il segretario Wilson

Il pericolo dell'inflazione esaminato in un'importante riunione a Londra

WASHINGTON, 17 (ag. AFP) — Il Presidente Eisenhower è dell'avviso che un incontro fra il maresciallo Zukov, ministro sovietico della Difesa, e il segretario di Stato alla Difesa degli Stati Uniti, Charles Wilson, 31 anni, Laszlo Toth, 43 anni, Zoltan Szabo, 27 anni. Essi sono stati accusati di aver partecipato all'assalto del quartiere generale della polizia di Miskolc e di tortura e di assassinio di sei poliziotti che erano quindi stati impiccati davanti a un monumento russo.

Non a torto la lettura della sentenza, nella tribuna riservata al pubblico si sono svolte scene strazianti dai congegni. Uno dei condannati a morte, Laszlo Toth, gridò ai giudici: «Non desidero altro che vedere ancora una volta mia moglie!» La tribuna una donna gridò: «Impiccate tutti!»

ABOLITI GLI AMMASSI

perché non servivano a niente BUDAPEST, 17 — Il Governo ungherese ha deciso di abolire il sistema delle forniture obbligatorie nell'agricoltura, in quanto i risultati sono sfavorevoli.

RIUNITO A ROMA

Il Consiglio della Difesa ROMA, 17 luglio (ag. ANSA) — Sotto la presidenza del Capo dello Stato, Giovanni Gronchi, si è riunito al Quirinale il Consiglio supremo di Difesa. Erano presenti il Presidente, il Consigliere, Adone Zoli, il vicepresidente, Giuseppe Pella, i ministri Paolo Emilio Taviani, Silvio Gava e Ferdinando Tambroni, il capo di Stato maggiore della Difesa, gen. Mancinelli, Fungava da segretario l'on. Edoardo Marinio.

SOSPESSE DUE EDIZIONI dell'organo comunista «Unità» ROMA, 17 luglio (ag.) — Il partito comunista italiano ha deciso di sospendere l'edizione di Torino e di Genova del suo organo ufficiale, «L'Unità», e ciò principalmente per ragioni finanziarie, come annuncia il giornale stesso. Perciò l'edizione dell'Italia del nord sarà una sola: quella di Milano.

EPICA LOTTA BOLZANO, 17 (ag. AFP) — Sulle montagne della regione di Vipiteno, si è avuta una violenta lotta tra i cacciatori di capre e di cervi, che avevano un'ampiezza di oltre due metri e una vacca il cui vitello era stato assalito dal rapace. Dopo lunghi sforzi la vacca è riuscita a uccidere a colpi di corna l'aquila che fu trovata agonizzante dai pastori.

CONDANNATI A BOLZANO i massacratori d'un agente BOLZANO, 17 (ag. Reuters) — La Corte d'assise di Bolzano ha condannato a pene di reclusione variati del 10 al 24 anni sette giovani della regione etnica tedesca presso la

frontiera austriaca per aver partecipato all'assassinio di un agente di polizia della frontiera italiana. Uno degli accusati è stato rilasciato. Il corpo dell'agente era stato trovato lo scorso anno in agostino in un ruscello. I giovani, sotto l'illusione del comunismo italiano diretta dal vice-segretario Luigi Longo.

NON SARA' APPLICATA la riforma agraria nel Tibet?

KATMANDU, 17 (ag. AFP) — La delegazione tibetana, di ritorno da un viaggio a Pechino ha reso noto che, stando a una dichiarazione del presidente Mao Tse Tung, la Repubblica popolare cinese non intende applicare la riforma agraria nel Tibet e procedere in questo territorio alla ripartizione delle terre secondo i principi comunisti almeno per molto tempo ancora. Perlopiù, tale riforma non figura nel secondo piano quinquennale cinese.

TOCHIO E' DIVENTATA la più grande città del mondo

TOCHIO, 17 luglio (ag.) — Questa città è diventata la più grande città del mondo. Un portavoce del governo giapponese ha infatti annunciato che, con un aumento annuo di 200.000 anime, la capitale del Giappone ha ora 8 milioni 471.200 abitanti.

Dopo un incontro con Crusciov O Ci Min prosegue per Praga

MOSCA, 17 (ag. Reuters) — Il Primo Segretario del partito comunista sovietico Crusciov, ha ricevuto stamane il Presidente del Vietnam del nord, O Ci Min in visita nella capitale sovietica. Il colloquio — ha dichiarato la radio di Mosca — è stato molto cordiale.

Nel pomeriggio, O Ci Min è giunto in elivolo, a Praga per una visita.

Freccente resistenza al comunismo nelle fabbriche della Germania orientale

BERLINO, 17 (ag. AFP) — Il prof. Wolfgang Schlimmer, direttore del grande complesso delle industrie chimiche di Leuna, ha presentato un rapporto al Comitato centrale del partito social-comunista unificato della Germania orientale sulla resistenza che danno lavoro a 30.000 operai.

In esso, il prof. Schlimmer costata all'interno delle fabbriche una crescente resistenza degli operai e degli intellettuali. Per 17 mesi — si legge nel rapporto — Leuna non ha raggiunto la produzione prestabilita. Solo in giugno, per la prima volta, la produzione è stata conforme ai programmi. Dopo i fatti d'Ungheria, le maestranze dubitano del socialismo e fra gli intellettuali, vale a dire fra il personale specialistico, l'influenza occidentale è particolarmente forte.

LA GERMANIA ORIENTALE ritarda la fornitura all'URSS

BERLINO, 17 (ag. Reuters) — Lo organo del partito social-comunista unificato della Germania orientale «Neues Deutschland» pubblica il rapporto che il ministro del commercio estero del governo di Pankov, Rau, ha presentato al comitato centrale del partito. Il documento rivela che l'industria pesante della Germa-

nica orientale è notevolmente in ritardo nelle forniture all'Unione Sovietica.

Le forniture previste per questo anno potranno essere effettuate solo nel 1958.

UN ALTRO MINISTRO espulso in Cina

PECHINO, 17 luglio (ag.) — Un altro ministro della Repubblica popolare cinese, il quale in poco tempo, è stato denunciato dal popolo per aver deviato dalla linea di destra.

Si tratta, secondo l'«Agencia Nuova Cina» del vice-ministro dell'Insegnamento superiore, Tseng Cien-Lun. Egli è stato accusato di un'«esemplare» di «adorare la democrazia americana», di favorire la corruzione e la burocrazia e di attuare una politica autoritaria all'Università di Pechino.

IMMINENTI A MOSCA conversazioni russo-jugoslave

MOSCA, 17 luglio (ag.) — Karolj e Rankov vice-presidente del Consiglio dei Ministri di Jugoslavia, sono giunti ieri sera a Mosca, alla testa di una delegazione governativa jugoslava. Coincidendo con il ritorno a Mosca di Bulganin e Crusciov, si pensa che la visita prelude a conversazioni russo-jugoslave ad alto livello.

Un progetto salomonico

Alla Camera francese è in corso un dibattito che riveste, per diversi aspetti, un'importanza eccezionale. Al centro della discussione si trova lo scabrosissimo problema dell'Algeria; ma altri problemi, direttamente connessi con quello, sono all'ordine del giorno.

Così, per far fronte alla situazione sempre più grave, il Governo ha chiesto la concessione di poteri speciali da usare sul territorio metropolitano e non solo nei confronti di persone nate in Algeria, ma di tutti i francesi indistintamente.

Tale problema è vivamente sentito in quanto sono messe in questione le garanzie costituzionali dei cittadini. La legge, prevede infatti l'invio al confino, le perquisizioni notturne, la detenzione preventiva illimitata.

Il Presidente del Consiglio desidera munirsi di uno strumento legale che gli permetta di agire rapidamente ed efficacemente contro i terroristi algerini che svolgono in Francia un'attività sempre più preoccupante, specie contro i loro connazionali. I codici e i regolamenti di polizia in vigore legano le mani alle autorità, le quali non possono fare nulla contro le persone sospette, la cui difesa naturale è l'omertà osservata rigorosamente dai nordafricani.

La commissione degli Interni ha respinto due volte il progetto, rivelando la contrarietà di una forte proporzione dell'Assemblea. In tutti i partiti, infatti, l'opposizione al progetto è fortissima, perché si teme che il Governo faccia uso dei poteri speciali contro i propri nemici politici e specialmente contro i giornalisti che hanno spesso criticato in passato i metodi applicati in Algeria.

La perplessità diffusa un po' in tutti i settori si può esprimere con una celebre frase di Georges Bidault: «Voi è democrazia, signori — disse l'ex-presidente del Consiglio — in un Paese nel quale, quando qualcuno bussa alla porta alle sei del mattino, si sa che si tratta del latitante». I poteri speciali, invece, concedono alla Polizia la facoltà di bussare alla porta in qualunque ora del giorno e della notte, come è di regola nei Paesi totalitari.

La resistenza al progetto è tanto forte che, per avere qualche speranza di vararlo, Bourges-Maunoury sarà costretto a porre la questione di fiducia, esponendosi così al rischio di un voto sfavorevole che provocherebbe automaticamente una crisi ministeriale. L'alternativa è di modificare il progetto «in modo tale da dare soddisfazione a un numero sufficiente di deputati.

Per quanto riguarda la sostanza del problema algerino, un nuovo piano è stato proposto negli scorsi giorni dal delegato francese all'ONU, Jules Moch, il quale ha lasciato intendere che in un dibattito che si svolgesse alle Nazioni Unite sull'Algeria, la Francia potrebbe anche avere la peggio. Donde la necessità di fare qualcosa di concreto prima di settembre.

Il piano di Moch ricorda un po' quello inglese per risolvere il contrasto fra indiani e musulmani in India e dal quale nacque due Stati: l'India da una parte e il Pakistan dall'altra. Moch propone infatti che in Algeria si formino due nazioni: una di musulmani, l'altra di francesi, o meglio di residenti, comprendendo in questo termine quanti sono stabiliti in quella terra da tanto tempo da poterla considerare la loro vera Patria. Ognuno di questi Stati avrà una sua Costituzione, una sua legge, una sua amministrazione, una sua diplomazia: quello dei residenti opererà in stretto contatto — se non proprio in dipendenza — con la Francia.

Per gli oggetti d'interesse comune: le ferrovie, le centrali elettriche, le strade, l'irrigazione ecc., Moch suggerisce l'istituzione di una specie di comitato arbitrale per decidere con assoluta equità. La valorizzazione del Sahara — che rappresenta per la Francia un forte motivo per non abbandonare l'Algeria — potrebbe essere fatta in comune. Si spera forse che sia proprio il Sahara a fornire la base di una collaborazione fra i due Stati.

Si tratta indubbiamente di un progetto ardito. Non sembra tuttavia che abbia molte probabilità di essere adottato nell'attuale clima politico.

D'altra parte, l'esistenza di due Stati, che dovrebbero vivere non solo uno accanto all'altro, ma compenetrarsi l'uno nell'altro, presenterebbe delle difficoltà che non occorre avere molta fantasia per immaginare.

CALENDARIO

GIOVEDÌ 18 LUGLIO

Santo del giorno: CAMILLO DE' LELLIS. — Nacque a Buccari (Città di Chiati) il 25 maggio 1850 da nobile famiglia abruzzese. Perduto a 13 anni la madre e a 17 il padre visse fino a 25, vita randagia, tra rischi e avventure belliche di terra e di mare, in Dalmazia e in Africa, al soldo di Venezia e poi della Spagna. Era molto più grande ammiraglio di divertimento che allestito da miraggi di gloria. Nell'autunno del 1874, per non mendicare si rassegnò a fare il manovale in una fabbrica di Cappuccini in Maremma.

Per la seconda volta la sua piaga a un piede lo costrinse a tornare in cura a S. Giacomo degli Incurabili di Roma, dove maturò la sua vocazione alla carità (1875-84) e poi si consacrò al servizio dei malati. Nel 1884, nel proposito di fondare una Compagnia di uomini timorati che si consacrassero per amor di Dio all'assistenza dei malati, si fece sacerdote. Il 1° settembre dello stesso anno consegnò l'abito religioso ai primi compagni. Il 18 marzo 1886 papa Sisto V approvò la Compagnia di Camillo, denominata «Ministri degli Infermi», cui concesse di portare sul petto, cucita all'abito e sul mantello, una croce rossa.

Lo stesso anno la Compagnia entrò in possesso della Casa e Chiesa della Maddalena in Roma, casa madre dell'Ordine. Dal 1888 Camillo fondò altre case in Napoli, Milano, Genova, Firenze, Bologna, Mantova, Ferrara, Messina, Palermo, Viterbo, Chieti, Bucciano, ecc. Nel 1900, per lo stesso esente nuovo ospedale di cui uno in Roma di 700 letti a Bocca della Verità. Per 40 anni San Camillo pose la sua vita al servizio dei poveri e dei malati, senza limiti e riserve. Nel 1907, dopo 22 anni, rinunciò al governo del suo Ordine per attendere solo alla carità. Morì il 14 luglio 1914, alla Maddalena, dov'è sepolto. Fu canonizzato da papa Benedetto XIX nel 1946. La Leone XIII proclamò nel 1886 celebre patron degli infermi e degli ospedali, e da Pio XI nel 1930 «Protettore di tutti i malati». Santi domini: Vincenzo de' Paoli, Giusto, Ruffino.

La nota del giorno: I DISCHI VOLANTI. — Sono trascorsi in questi giorni, in una località presso il lago di Castiglionchio, esperimenti per la fabbricazione in vista di prova di dischi volanti. Le prove hanno avuto esito pienamente favorevole. L'inventore del disco volante è il capitano pilota romano Teodoro Cazzanari, che nel 1948, insieme a due altri ufficiali dell'aviazione romana, Magli e Persi, per ragioni tecniche, si era appreso «junkie» e si rifugiò in Turchia, indi in Italia, dove contribuì agli studi, che consistono di parecchi anni, per la costruzione dei dischi. Questo nuovo tipo di aereo sarebbe formato di due fette d'erica riunite in senso opposto, l'una all'altro, mentre la parte interna resta immobile. Costi l'Italia sarà il primo paese occidentale a costruire i famosi dischi, che tanto scalpore suscitano, qualche anno fa.

Essi potranno entrare in attività nel 1958. Saranno mossi da un motore a scoppio di 90 CV, capace di assicurare loro una velocità media di 300-400 chilometri orari, vale a dire 100-200 in più d'un aeroplano munito d'un tale motore. Ciascun disco volante potrà portare a bordo tre persone.



438/41

Dall'arca di Noè ritornano gli animali... in tela cerata

I bambini hanno una grande passione per gli animali, perciò giocano volentieri con le bestie e se queste saranno di tela cerata lavabile, anche dal punto di vista igienico saranno indicatissime.

Affinchè ogni donna sia in grado di preparare da sola e con poca spesa una specie d'arca di Noè, abbiamo provveduto un certo quantitativo di tela cerata lavabile rossa con cuoricini bianchi, molto solida.

La lettrice può dunque, se lo desidera, richiederci le quattro bestiole, di cui alla fotografia, in pezzi di *tela cerata già tagliata*. Coloro che desiderassero ricevere gli animali su parti già tagliate, non hanno che da fare ricorso di *modelli tagliati ABC* che sono a loro disposizione.

Lavorando è importante osservare una certa precisione, poichè solo in tal modo le bestiole risultano ben fatte. Come materiale per imbotti-

tura useremo kapok, avanzi di lana, segatura fine e altro materiale analogo. È consigliabile di riempire, per esempio le zampe ecc. via via che si cuce e non già lasciare un foro e riempire poi tutto a mezzo di quel buco, perchè non si potrebbe dare la forma voluta. È importante che ogni parte sia ugualmente imbottita. Una volta che gli animaletti son ben riempiti (vogliamo dire imbottiti) e cuciti, provvederemo a dipingere gli occhi in nero. Chi lo desidera può applicare loro un nastro attorno al collo.

Cavallino: altezza totale dalla testa alle zampe: cm. 12, lunghezza circa cm. 13.

Cane: altezza cm. 17½, larghezza circa cm. 9.

Elefante: altezza dalla testa alle zampe circa cm. 13, larghezza cm. 14.

Gatto: Altezza cm. 11, larghezza cm. 12.

Condizioni di vendita:

4 animali tagliati in tela cerata Fr. 6.50 (porto e tassa inclusi).

Modelli in carta N. 438/41 per tutti e 4 gli animali Fr. 2.20 (porto e tassa inclusi).

Ordinazioni da effettuarsi con versamento anticipato sul conto chèque postale V 5613, oppure in francobolli da indirizzare all'Illustrazione Ticinese, Sezione Modelli, Basilea 10. In caso di versamento a mezzo conto chèque indicare sul retro esattamente per che cosa è destinato l'importo. Ciò che deve esser fatto anche scrivendo ed inviando l'importo in francobolli, se lo si preferisce. Ciò è molto importante ed è nell'interesse delle lettrici che evitano così perdite di tempo e scritti inutili. Si adempiono le ordinazioni solo sino ad esaurimento del materiale. Essendo lo stesso limitato, consigliamo di non perdere tempo.

La mamma va all'università

Il numero delle donne sposate, che frequentano le Università degli Stati Uniti, aumenta sempre più.

Interessante cosa è il seguire la loro esperienza, la quale vien presentata come la miglior cura di ringiovanimento.

La vecchia storia del cuore che non invecchia mai è vera, se il cuore e lo spirito vengon mantenuti giovani dalla nostra volontà. Molte son le donne americane che si sposano giovanissime e non possono, per tale ragione, completare i loro studi o iniziare quelli ai quali avevano aspirato: molte anche le ragazze abituate a lavorare le quali, una volta sposate, trovano che la casa non dà lavoro sufficiente per occupare tutta la giornata. Vi appare questa una cosa strana? Non troppo: se ben ci pensate quanto tempo non perdetes nella vostra casa, semplicemente perchè non sapete organizzare il vostro lavoro o perchè le faccende vi pesano con la loro monotonia e non lo concludete mai?

L'esperienza della donna studentessa — moglie della quale ci siamo occupate per voi, è incominciata allorchè la sua bambina aveva quattordici anni: il desiderio di imparare esisteva già dai primi anni di matrimonio, ma la nuova vita di casa e l'arrivo della piccola distolsero la giovane sposa dalle sue aspirazioni.

Ecco però la figlia farsi grandicella ed essere occupata tutto il giorno con la scuola, ecco la mamma non esser sempre capace di rispondere a certe domande inerenti ai suoi studi... ad un certo momento nasce la grande decisione: la mamma si iscrive all'Università per corrispon-

denza e segue una scuola speciale di preparazione, nella città ove vive, il martedì, giovedì e sabato: durante gli altri giorni ridiventa donna di casa.

Una ventata di novità ha invaso l'appartamento: madre e figlia si sentono vicine e colleghe, scambiano impressioni, lavorano insieme. La madre assicura di esser invasa da una nuova energia che la porta a compiere i lavori di casa anche i più noiosi in un batter d'occhio ed esprime la sua stupefazione di fronte a quelle donne che trovano pesante lo scopare la casa o il lavare i piatti.

Intanto che compio queste operazioni, dice la nostra americana, ripasso il mio saggio sulla letteratura inglese o approfondisco qualche problema filosofico o sociale. Il lavoro di casa non è più una pesante routine giornaliera, ma il mezzo per dare all'ambiente in cui le mie idee nascono e si sviluppano aspetto accogliente e sereno.

Tra altro la comprensione tra madre e figlia, oltre ad esser rafforzata da problemi comuni di studio, venne favorita dal fatto che la madre, per ottenere il suo titolo, dovette partecipare anche ad un corso di «Orientamento», istituito per avviare le giovinette verso la loro vita di donne e di madri.

La madre pensava di poterlo evitare quel corso, ma fu obbligata ad esser presente e, secondo le sue dichiarazioni, ebbe ad arrossire parecchie volte al pensiero di come si dimentichino facilmente i problemi che ci hanno tormentato durante la gioventù e che son pure quelli dei nostri figli, che ci crescono accanto troppo spesso quasi come estranei, dal punto di vista spirituale.

Questa sete nuova di sapere, che anima le giovani massaie americane, è condivisa da molti uomini, soprattutto da quelli tornati dalla guerra e che per esser entrati a contatto con un più vasto mondo, e con più numerosi e diversi problemi, hanno misurato la forza del conoscere e scienza e arte e correnti spirituali antiche e moderne.

Le Università americane sono invase da studenti e studentesse già padri e madri di bimbi di ogni età.

Nello studio essi rinnovano il loro spirito e le loro possibilità di comprensione e nessuno tra essi trova stupefacente che uomini e donne di quaranta e più anni, possano pensare a formarsi una cultura.

Non è mai troppo tardi per sapere, non è mai troppo tardi per cominciare una vita più ricca di pensiero e d'azione!

Micillo

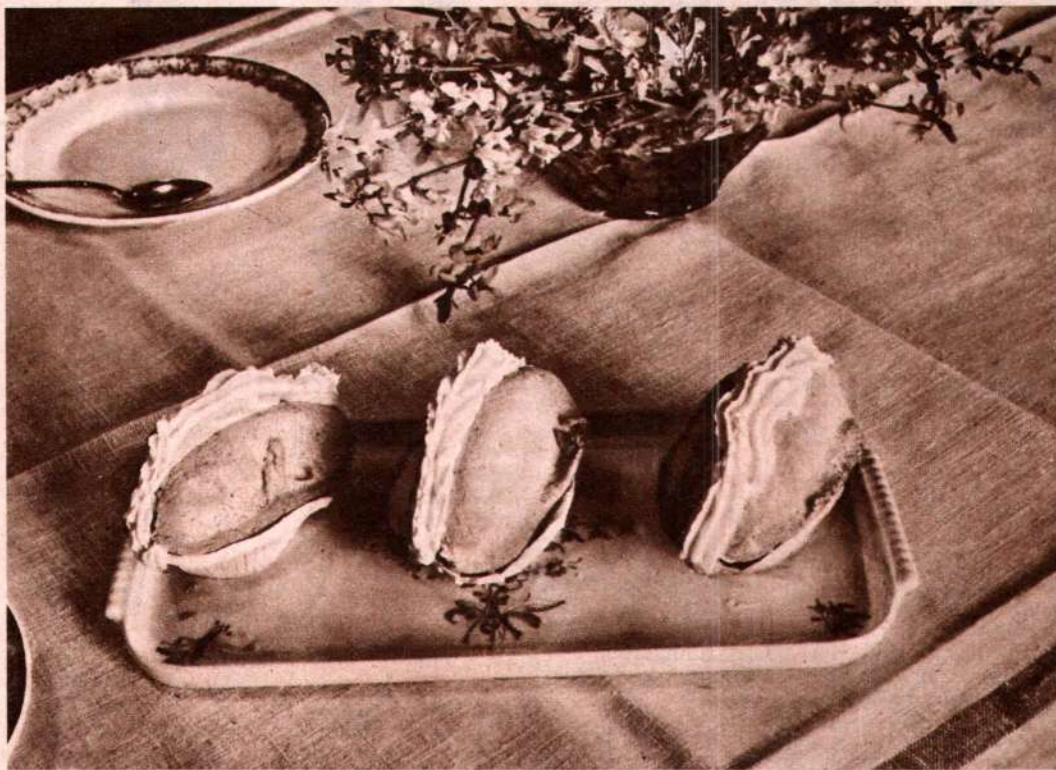
Dove va il mondo?

Chi ricorda il caso di quel pubblicitista e regista famoso il quale anni fa stupì e spaventò in maniera incredibile gli americani con quello scherzo alla radio, le cui conseguenze non aveva lui stesso previste, o molto probabilmente non ne aveva previsto almeno l'estensione e il carattere isterico? Il quale organizzò alla radio lo spettacolo di un finto assalto, di una immaginaria, improvvisa incursione di truppe marziane. Capacità di lasciarsi ancora totalmente occupare da fantasie ingenue, straordinarie; o estrema abilità del regista, che prevede e seppe dosare fino all'apparenza della più imprevedibile invenzione, la credulità e le reazioni del suo pubblico? Oggi si vorrebbe credere che, fatti accorti da quel primo inganno, non si lascerebbero più quegli ingenui ascoltatori prendere da qualche consimile invenzione che venisse loro ammanita per la stessa via o per analoghe. Eppure si sa bene che è il contrario, e che la accortezza dell'organizzatore

saprebbe al caso trovare qualche nuovo sentiero appartato, qualche mezzo imprevisto per sorprendere ancora l'ingenuità, il desiderio infinito di straordinario e magari di pauroso, del suo pubblico. Un'altra volta ho avuto occasione di parlare qui dei dischi volanti, per indicarne certe pseudoscientifiche interpretazioni di carattere apocalittico. Ebbene, dopo che quell'argomento era assunto all'ordine del giorno, sino a smuovere o commuovere certi scienziati, oggi improvvisa-

mente questi dischi volanti sono comparsi di nuovo, e anche in Italia: non se ne è potuto catturare nemmeno uno, ma erano visibilissimi, ben distinti, nè è stata indicata con esattezza la direzione, il numero, e così via. Forse che la realtà si prende la briga di vincere la fantasia di quel regista? O forse veramente certi preparativi misteriosi, da qualunque parte provengano, vorranno superare le fantasie favolose e le invenzioni dei romanzieri?

A. B.



Meringhe (Fot. Schiefer)

PER LA MASSAIA

Come una formica laboriosa...

Abbiamo rivolto il pensiero alla brava massaia occupata a riporre gli indumenti invernali. Sicuramente ella avrà ripulito per bene anche gli armadi. È questa un'occasione per levare tutto ciò che è appeso, tutto ciò che è nei cassetti. Se si dispone di un aspiratore elettrico, il lavoro è semplice: si passa ben bene l'apparecchio dappertutto e si è sicuri di aver tolto anche il più leggero strato di polvere. Esso è specialmente utile per gli angoli dove col nostro strofinaccio e col pennello non sempre riusciamo a fare un lavoro perfetto. Tuttavia se non abbiamo la fortuna di possedere l'apparecchio elettrico

e se la nostra vicina compiacente non può prestarcelo, faremo del nostro meglio, coi mezzi antichi. Se la massaia possiede più d'un armadio, è una bella cosa riservarne uno esclusivamente per la roba d'inverno che si ripone nei sacchi. Così l'armadio rimarrà chiuso durante la stagione calda e non vi sarà più pericolo che le tignole vi depositino le loro uova. E se la padrona di casa usa ancora polveri insetticide che mandano un odore speciale, questo non impregnerà i vestiti che si portano.

Anche un cassetto ben chiuso può contenere maglie e pullover avvolti nella carta di giornale o nei sacchi di stoffa. Possiamo approfittare di quest'occasione per controllare la nostra scheda

della biancheria e degli indumenti, ed eventualmente per allestirne un'altra nella quale indicheremo dove sono riposti gli indumenti principali. Dovendo poi cercare qualche cosa in fretta, non si apriranno inutilmente parecchi cassetti prima di trovare ciò che ci occorre.

Il lavoro della massaia è come quello della formica: continuo, paziente, spesso invisibile. Ed è appunto il fatto che le sue fatiche non sempre sono palesi e quindi sovente non sono apprezzate, che scoraggia qualche giovane massaia. A torto, tuttavia, perchè ella non lavora per ottenere lodi o premi, ma con la piena consapevolezza che il buon andamento dell'economia domestica, sul quale riposa tutto il benessere familiare, dipende interamente dalla sua oculatezza e dalla sua intelligente attività. E la coscienza del dovere compiuto dovrebbe essere ricompensa sufficiente anche al lavoro più ingrato.

Bue in umido

Prendete un chilo di carne magra di bue (culaccio) steccatelo con pezzi di lardo o pancetta involtati prima nel sale e nel pepe. Legate il pezzo di carne e fatelo rosolare con un bel pezzetto di burro, poi aggiungete una zampa di vitello, una grossa cipolla steccata con chiodi di garofano, alcune carote intere, un mazzetto di erbe odorose (prezzemolo, sedano, basilico, maggiorana ecc.) alcune cotenne di lardo, un bicchiere di acqua e mezzo bicchiere di vino bianco, salate e coprite la casseruola. Fate cuocere adagio, e se le carote saranno cotte prima della carne, levatele perchè non si disfino. Quando la carne è cotta, affettatela sottilmente, guarnite il piatto con le carote tagliate a fette, passate il sugo, eventualmente sgrassatelo, e versatelo sulla carne.

Asparagi

Se volete preparare semplicemente gli asparagi, cuoceteli, serviteli sul piatto, conditi con olio d'oliva di prima qualità e sugo di limone.

Per accomodare dei resti di lessso

Per circa quattro etti di lessso, affettate 150 grammi di cipolle, mettetele in padella con 50 gr. di burro e quando cominciano a rosolare buttateci il lessso tagliato a fette sottili, uno spicchio d'aglio schiacciato, aggiungete un po' di sale e di pepe. Se accenna a prosciugare bagnate di tanto in tanto con un po' di brodo, e cinque minuti prima di servirlo, aggiungete un po' di prezzemolo tritato e il sugo di mezzo limone. Levate lo spicchio d'aglio.

Meringhe

Ora che la panna si può acquistare, la massaia è sicura di far felice i bambini preparando dei dessert guarniti di panna. Per fare le meringhe, quando non si vogliono acquistare i gusci già pronti, si montano 3 albumi in neve, e vi si aggiungono 150 grammi di zucchero, rimescolando molto leggermente. Con un cucchiaino si depone la massa sulla lastra del forno o su una tortiera unta e inzuccherata. Si cuoce a forno tiepido fin che sono secchi. Quando sono fredde si riempiono di panna montata e si guarnisce con una striscia di panna passata al sacchetto.

Sia di lusso, sia da lavoro. **NUGGET** la miglior crema inglese, manterrà le vostre scarpe in ottima condizione. Otto colori. Esigetela. Importata d'Inghilterra da saric s. ar. l. Losanna.

ALLUNGATE LE VOSTRE CIGLIA grazie al cosmetico ricinato

4 TINTE INCANTATRICI
per accordare a volontà
IL COLORE DEI VOSTRI OCCHI

Ricil's fa crescere le ciglia ed apparire più grandi gli occhi e più profondo lo sguardo.

COL vero Ricil's di Parigi 3 minuti son sufficienti: le vostre ciglia acquistano uno splendore soffice e profondo che le fa apparire più lunghe e più grandi i vostri occhi, si che il vostro sguardo prende una straordinaria profondità d'espressione. Quasi istantaneamente il colore dei vostri occhi s'illumina parandosi di riflessi seducenti: riflessi nero-brillante o nero-velluto... riflessi blu-pervinca o violetto... verde Nilo, giada o verdazzurro... bruno o nocciola... grigio-lino o grigio-menta - secondo l'una delle 4 tinte «incantatrici» da voi scelta. Richiedete Ricil's, il solo cosmetico all'olio di ricino.

eino speciale per ringiovanire le ciglia e fortificarle attivandone la crescita: le ciglia troppo aride o troppo corte ricrescono ben presto, splendidamente brillanti e colorate. Per togliere il Ricil's e stimolare la crescita delle ciglia rendendole più brillanti e più elastiche ancora utilizzate la Crema Ricil's all'olio di ricino.

RICIL'S
il cosmetico all'olio di ricino. 4 tinte «incantatrici»: Nero, Bruno, Castano e Blu scuro.

Inelle

giovani, sane ed elastiche grazie ad Orbal. Dei migliaia lo sono diventate, e perchè no anche voi?

Chiedete ancor'oggi campione e prospetto per fr. 1.20 in francobolli dalla Società Svizzera ORBAL, Zollikon-Zurigo.

ORBAL

Le armi degli insetti

È noto che solo nel campo delle manifestazioni della natura si può rintracciare quella perfezione unica che è irraggiungibile altrove.

Infatti volendo dare uno sguardo alle armi in dotazione agli insetti, subito riscontreremo la meravigliosa gamma di organi di difesa e di offesa in possesso di tutti gli appartenenti alle diverse specie.

Quasi tutti gli insetti sono molto bene armati ed il microscopio ne svela all'occhio umano la meravigliosa perfezione.

Il tafano, ad esempio, è munito di un'organo speciale atto a succhiare il sangue: la sua proboscide è composta di parecchie punte: una serve

per infingersi nella pelle della vittima e rimanere nel contempo assai ben fermo e le altre due, che sono dentellate come una sega, sono usate per allargare il suddetto foro dove poi l'insetto introdurrà le due maxillae per succhiare il sangue.

L'Anopheles, della malaria, è munito di antenne molto più delicate di quelle del tafano le quali pungono e tagliano come lancette chirurgiche: il maschio si distingue per le antenne pelose.

La vespa divora la parte migliore di qualsiasi frutto maturo con le sue due potenti mandibole dentate che si chiudono verticalmente.

Il ragno inietta prima il veleno alla vittima con le due forti zanne protese fuori dalla bocca e poi la divora maciullandola con la sua solida dentatura. Noi spesso volte abbiamo osservato

certamente la lotta che avviene tra il ragno e la mosca e sempre constatiamo come sia quest'ultima a soccombere: in questo mortale duello ci sfugge qualche particolare e cioè la paura che il ragno ha della mosca appena impigliata nella ragnatela e cioè quando la mosca ha ancora intatte le sue forze e con l'aiuto di un umore viscoso emesso, la mosca può anche riuscire a svincolarsi dai fili della ragnatela.

Passando all'inseumone osserviamo che questo insetto è provvisto di una robusta baionetta con la quale ferisce a più riprese un bruco per depositare in tali ferite le sue uova. Il bruco continua a vivere ed a nutrirsi, ma se ne avvantaggiano gli «inquilini» fino a che lo fanno morire sfinito perché quasi totalmente divorato da questi ultimi.

National

S. A. Registratori di Cassa
«National»

Agente autorizzato per la Svizzera Italiana

Giov. Premezzi

Casella postale 334 Tel. 2 2793

Lugano

National

Il più perfetto

registratore di cassa
del mondo



Buona educazione -
miglior avvenire



Lingua francese

Corsi per principianti
e di perfezionamento

Diplomi di Commercio e di Lingue
Maturità, Scuole Politecniche

Istituto Lemanla Losanna

Voi imparate il tedesco

mentre vi preparate per il commercio,
l'amministrazione, la banca, gli alberghi,
Corsi di lingue straniere, corsi superiori
di diploma. Chiedere prospetti alla

Scuola di Commercio GADEMANN, Zurigo



In 29 anni più di 10.000 allievi
han frequentato le Scuole Tamé, di Bellin-
zona, VI. Stazione, Lucerna, Zurigo e Neuchâtel,
imparato una lingua in 2 mesi e ottenuto in 3, 4 e
6 mesi diplomi di lingue, corrispondente, interpreti
e commercio. Prosp. Refer.

Questa rubrica esce settimanalmente in ogni edizione.
Si richiedano i prezzi d'inserzione, senza impegno, alla
Ditta IVA, S. A. di Pubblicità turistica internazionale,
Gotthardstr. 61, Zurigo 2.



SENZA SALE

senza spezie, senza grassi, puro al 100%,
naturale al 100%, di carne al 100%

Il vero Estratto di Carne Liebig aiuta la massaia a fare una buona cucina saporita, non solo, ma è anche molto utile nella cucina dietetica e nella cura di ammalati: come fortificante e ricostituente, come stimolante gastrico, come condimento saporoso per regimi senza sale o sgrassati, per i diabetici, come regolatore delle funzioni fisiologiche in generale. Anche per l'alimentazione dei bambini e dei vecchi. — Per altri dettagli, rivolgersi alla Casa Liebig a Basilea 18. — In vasetti di terracotta da fr. 3.40 e 6.40.

In ogni negozio.

ESTRATTO di CARNE

Liebig



Periscopio

Il sorriso di Reims

- 1 Il trentanovenne WALTER SCHIRRA sarà il prossimo cosmonauta statunitense. C'è chi lo suppone, nel Ticino, quale originario dell'Onsernone. Non lo si può escludere a priori. L'importante è che il lancio gli riesca. (ASL)
- 2 Il 28 del mese scorso Ginevra ha ufficialmente celebrato il 250.mo della nascita di JEAN-JACQUES ROUSSEAU con una festosa cerimonia sull'isoletta che porta il suo nome e attorno al monumento da tempo dedicatogli. (ASL)
- 3 CHARLIE CHAPLIN padre felice. (Per poco non stavamo per scrivere... nonno.) È l'ottavo figlio avuto dalla moglie attuale. (ASL)
- 4 Dal regno del Sol Levante tre aspiratrici ai titoli di regine. HIRANO, al centro al titolo di Miss Universo. MAKI, a sinistra, al titolo di Miss Internazionale; l'ultima IKEDA al titolo di Miss Mondo. D'accordo, gentili lettrici, nell'augurare successo a tutte? (ASL)
- 5 La nave di domani, creata in Inghilterra, con eliche ad aria che accelerano di molto la velocità. Le prove hanno dato risultati molto soddisfacenti. (ASL)

Da quando Giovanna d'Arco condusse il Delfino Carlo nella cattedrale di Reims per l'incoronazione, il tempio perfetto, più volte risorto dalle ferite laceranti, è il simbolo dell'unità francese. I posteri potranno dire se dalla seconda domenica del luglio 1962 quella stessa cattedrale è il simbolo della riconciliazione franco-tedesca; potranno dire se da questo luogo incomincia la novella storia. Chi ha seguito, sia pure attraverso le minuziose cronache della stampa, il viaggio di Adenauer in Francia - conclusosi appunto a Reims in modo che non poteva essere più fastoso - ha ragione di sperare. A dispetto dei residui sentimentali, che hanno purtroppo radici profonde nell'anima dei popoli e nella storia, nonostante la perfezione della regia, personalmente curata a quanto sembra dallo stesso De Gaulle, questa ragione di sperare è la ragione dell'avvenire europeo. Le antipatie e simpatie che s'incentrano nella politica contingente dei due personaggi patroni della comune missione «posta a germani e galli», non devono far dimenticare che gli uomini se ne vanno (specie a una certa età...) e che l'incontro finale di Reims va giudicato per quanto di buono e di bello potrà dare ai popoli di Francia e di Germania e, per conseguenza sicura, a tutti gli altri popoli. In questo giudizio non entrano le considerazioni che si possono fare su quanto hanno discusso Adenauer e De Gaulle - sulla *force de frappe*, sull'integrazione dell'Europa senza rinunce a diritti di sovranità nazionale (ovvero economica e non politica o, in ogni modo, federalista e non centralista), sul problema di Berlino e via dicendo; non entrano nemmeno i timori - del resto ingiustificati - di un asse Parigi-Bonn (che sarebbe una clamorosa patente di imbecillità per l'una e l'altra capitale). In verità, l'incontro de Gaulle-Adenauer è stato sopra tutto, se non esclusivamente, una

manifestazione di volontà per significare ai popoli tedesco e francese che l'antica rivalità ha oramai definitivamente ceduto il posto alla cooperazione e all'amicizia. Si comprende che simile manifestazione abbia avuto un tono solenne, in cui a un certo punto gli accenti politici si sono confusi con quelli liturgici. Bisognava sceneggiare un poco, come in tutte queste occasioni. Ciò nulla toglie alla serietà e sincerità dei grandi protagonisti. Quanto ai piccoli - ai Durant e ai Müller che son rimasti in casa con le loro memorie lontane e recenti - è arduo dire se la loro partecipazione alla sagra di Reims sia stata altrettanto totale: diranno - come si esordiva - i posteri. E tuttavia occorre rilevare che i personaggi del seguito - massime i tedeschi - furono presi, lietamente presi dallo stupore di fronte alla cordialità della popolazione francese. Non crediamo che la regia di De Gaulle sia giunta a predisporre tanto. Vi furono anche sporadiche gradassate di estremisti di sinistra, ma si sa bene a chi obbediscono (precisamente a colui che sarebbe oltre ogni dire contento di impedire la riconciliazione franco-tedesca e di inserirsi al posto del cancelliere o, meglio ancora, del presidente-generale). Certo, la cattedrale ricostruita non può far dimenticare da un giorno all'altro Oradour e nemmeno Verdun. Ma gli uomini di Stato, prima dei popoli, devono guardare in avanti. I popoli seguiranno, se la fiducia iniziale nelle parole sarà confortata da fatti. Noi crediamo, oltre che alle parole, alla forza stessa delle cose che oggi agevola indubbiamente la cooperazione fra i popoli dell'Europa democratica. E crediamo anche a certi simboli: dall'ampio portale della cattedrale di Reims - dicono - un angelo sorride a chi entra, guardando verso l'alto - *le sourire de Reims*. Sia anch'esso auspice, auspice di pietra, sopravvissuto alle fragili volontà umane.

L'OBLÒ

Plinio Grossi

- Ha disertato, per la prima volta nella storia di questo Corpo, una Guardia svizzera vaticana: si chiama Holzgang Kaspar-isce.
- Servirà a ben poco una centrale nucleare nazionale: non si escludono, quindi, tra il personale, del Lucensiamenti.
- L'Aiuto svizzero all'estero ha cambiato nome: non è vero, pertanto, che manchi di iniziativa.
- Proteste per la presenza, negli stadi elvetici di foot-ball, di poliziotti dotati di cani pronti a intervenire contro gli spettatori rabbiosi: cani Pasteur-i.
- Il Ticino non si è fatto particolarmente onore al Tiro federale: sembra che il gran caldo abbia in-Thun-tito parecchi suoi rappresentanti.
- Ridimensionamento del calcio minore cantonale: considerato il numero disponibile di insulti, vi erano troppo squadre.
- Eccessivo il numero delle sagre fitizie nel Ticino: in-festa campestre.
- Quest'estate, i turisti hanno bevuto, nel nostro Cantone, un'eccezionale quantità di latte: preferendolo a certo vino, hanno dimostrato di non essere dei milch-ioni.
- Troppi cittadini hanno risposto negativamente, a Bellinzona, all'appello per la partecipazione alle manifestazioni del Primo Agosto: il No-tale della Patria.
- Anche quest'anno, comunque, per l'occasione, Guglielmo Tell ha avuto un accompagnamento di spari: pedardi.

- Esposizione cantonale dei tori a Giubiasco: per non farli arrabbiare, certi esponenti politici locali sono stati pregati di non visitarla.
- In questo Borgo si svolge anche la mostra dei becchi: dato che la si tiene nell'apposito stallone, si smentisce così la voce secondo cui alcuni maggiori comunali vorrebbero mettere il becco dappertutto.
- A Locarno, la dottoressa «nemica della vecchiaia»: è stata avvicinata da coloro che dalle sue cure si attendono la possibilità di nuovi A-slan-ci.
- Si vendono ora anche quadri al mercato della frutta di questa città: mandaReni.
- Scarso successo dei pittori in piazza ad Ascona: trionfano, attualmente, i pittori con molti capelli.
- Festa dei pirati in questo Borgo: vi hanno preso parte anche quegli esercenti che, a causa dei prezzi, sono considerati tali.
- A Lugano, Edward Teller, il «padre della bomba atomica»: dopo aver visto certe distruzioni, ha domandato se ne fosse caduta una.
- Anche l'astronauta americano Walter Schirra è stato in questa città: si è incontrato con quei dipendenti municipali di cui si dice che ogni tanto vanno pure loro in orbita.
- Il mercato luganese al posto delle vecchie Scuole abbattute: le rape, si afferma, sono quindi restate.
- Polemiche per una manifestazione folcloristica organizzata nel centro della Regina del Ceresio: Piazza Riforma-ggini.
- Grazie al previsto suo nuovo allenatore, il F.C. Lugano salirebbe facilmente, stando ai suoi tifosi, in vetta alla classifica: userà la Foni-colare.

Il libro che offre tutto, rendendo interessante il

lavorare a maglia:

Il campionario di lane Ackermann! Una scelta incredibile ricca e moderna di filati. Tutti i colori di moda. Le più belle qualità a prezzi favorevoli! Circa 500 campioni originali. Bei modelli a maglia — indicazioni stampate gratis. Ferri da maglia, uncineti, chiusure-lampo, detersivi da lana. Oltre a ciò molte cose interessanti della lana. E potete esaminare tutto a bell'agio, comodamente a casa. Per 100 fascette di matasse di lana Ackermann: 8 franchi in contanti oppure in merce. Inviare semplicemente il tagliando a

Ackermann

e subito vi perverrà il libro che offre tutto, rendendo interessante il lavorare a maglia!

Mandate per favore il tagliando in una busta aperta o incollato su una cartolina qualunque (porto in ogni modo soltanto 10 ct.) a Ackermann, 6160 Entlebuch.

Desidero senza impegno per visione il libro che offre tutto, rendendo interessante il lavorare a maglia.

Indirizzo completo: (prenome, nome, via, numero postale d'avviamento, luogo)

Signora/Sig.na

B 69/30



La città è veleno per le donne

Non è soltanto l'aria di città che rende pallida e grigia la pelle. Mancano anche luce e sole. Non vuole scuotersi di dosso l'inverno?

Ci vuole il sole, il sole che splende quando Lei desidera: il sole d'alta montagna **ORIGINAL HANAU**. Questo è il mezzo che Le restituisce la freschezza e dona un sano colorito estivo.

Ma l'aspetto non fa che rispecchiare la salute del corpo acquisita con i bagni di sole.

La lampada a raggi ultravioletti **ORIGINAL HANAU** con il filtro HA-FI regolabile si presta per la cosmesi di ogni tipo di pelle. Si adatta quindi alla Sua epidermide e la rende bella, sana, tesa. Le dà un colorito sportivo e attraente. Se l'effetto cosmetico è importante, non vogliamo dimenticare che i raggi ultravioletti del sole **ORIGINAL HANAU** difendono tutta la famiglia contro raffreddori e malattie infettive.

HÖHENSONNE®
La salute che si vede

a partire da Fr. 98. —

chiedete i nostri
prospetti illustrati



HÖHENSONNE®
è un marchio registrato della
ORIGINAL HANAU

HÖHENSONNE® 300
UICM-No. 31840



In vendita nei negozi specializzati:

SIEMENS SA

Lugano: servizio e deposito, via Campagna 10, tel. 091/51 51 21
Zurigo — Berna — Losanna

Intervista con Schirra



Aeroporto di Agno, Da Ginevra viene segnalato l'arrivo di un velivolo privato. Quattro le persone a bordo: il pilota, un direttore di vendita di una fabbrica di orologi, un industriale americano (Mr. King) e Walter Schirra, uno dei più celebri astronauti americani. Riceve gli ospiti un banchiere luganese, il dir. Burri. Schirra ha da poco lasciato la NASA e sta inserendosi nel mondo degli affari. Inizia così, sotto un sole splendente, il breve soggiorno ticinese del famoso astronauta.

Delle sue origini ticinesi si era parlato più volte. Stavolta è lui stesso che ci conferma la sua discendenza diretta dagli Schirra di Loco nell'Onsernone. «Il Mio bisnonno emigrò da Loco a Monaco di Baviera, sposò una Schindler del cantone di Svitto e partì verso la fine del secolo scorso per gli Stati Uniti. Non ci sono dubbi sulle mie origini elvetiche. D'altronde dopo aver visto il meraviglioso panorama delle valli ticinesi e dei vostri laghi non mi sentirei di smentire un legame con questo paese.» Da Agno una berlina americana ci porta a Lugano. Walter Schirra è nato a Hackensack nel New Jersey il 12 marzo del 1923. È entrato a far parte della Nasa nel 1959. È stato scelto unitamente a Grissom, Shepard, Glenn, Carpenter e Cooper. Ha fatto parte del «team» dei magnifici sette, destinati al volo verso la Luna. Schirra oltre a essere fino allo scorso primo luglio il più anziano, è stato anche il più autorevole degli astronauti. D'altronde è l'unico che abbia finora partecipato a tutti i tre progetti. Ha volato infatti con le capsule Mercury, Gemini e Apollo.

Con la MA8 Mercury ha effettuato sei orbite attorno al globo nell'ottobre del 1962, dopo tre anni di allenamenti. Con la Gemini 6 ha realizzato il primo «rendez-vous» spaziale con la Gemini 7. Con Apollo 7 ha comandato il primo volo umano dopo la disgrazia che è costata la vita a Grissom, White e Chaffee. Sua la missione che ha segnato la ripresa dei voli spaziali in previsione del balzo verso la Luna. Schirra per arrivare alla NASA ha svolto una intensa attività nell'aviazione della marina. È stato pilota nelle operazioni di guerra in Corea con 90 missioni all'attivo. Più tardi è stato collaudatore e istruttore. Con altri tre piloti ha firmato le missioni di collaudo del «F 4 H» ed è considerato il mago dei «Cutlass» e dei veloci «F13». Ha tre lauree: in elettronica, astronomia e ingegneria aeronautica. Viaggiando

verso Lugano si dice incantato del golfo del Ceresio. «Peccato che questo lago sia piuttosto inquinato. Lo si vede abbastanza chiaramente. Forse un giorno l'aeronautica aiuterà anche voi per questi problemi.» La precisazione ci sorprende. Ritorniamo sul tema più tardi. Andiamo a pranzo. Abbandonata la NASA Schirra torna a mangiare senza tabelle o prescrizioni. «In servizio avevamo delle diete prescritte dal dott. Berry. Ora posso sfogarmi a mangiare le cose che preferisco, mi dispiace di esser già un po' ingrassato. Ma l'età, ho già passato i 46, me lo permette. La sola cosa che non ho riprestinato è il fumo. Ho potuto rendermi conto che fumando un pacchetto di sigarette al giorno diminuivo del 30% le mie riserve d'energia, e ad un certo punto, nello sforzo continuato, perdevo anche un po' della prontezza di riflesso.» Pranziamo. S'incrociano aneddoti, curiosità e retroscena sulla vita degli astronauti. «A proposito della vostra vita di famiglia; siete tutti sposati ma non avete la possibilità di vivere una vera vita di famiglia?»

«I dirigenti della NASA - ci confessa Schirra - ritengono che l'uomo padre, l'uomo marito abbia un equilibrio psicologico migliore: sia più maturo. Perciò scelgono preferibilmente piloti già sistemati, cioè con moglie e figli. D'altronde per essere selezionati nel «team» bisogna avere all'attivo un migliaio di ore di volo coi jet, esser stato collaudatore, aver assolto tutti gli obblighi militari, avere almeno una laurea ed essere ufficiale. Per avere un simile curriculum bisogna per forza avere dai 35 ai 40 anni. Io sono andato in orbita con Apollo 7 quando avevo 45 anni suonati. Mi sentivo un po' vecchiotto. Comunque a Houston un po' di vita con la famiglia l'abbiamo anche noi. La NASA ci assegna i tempi liberi, le vacanze, i week-end. I periodi liberi li trascorriamo spesso con gli altri colleghi astronauti parlando dei nostri problemi e delle nostre esperienze. Siamo decisamente deformati professionalmente. Un po' come lo sono i medici o gli scienziati in genere. Capita sempre in chi crede in ciò che fa. Noi ci crediamo. È la nostra vita. È una delle cose che a Denver dove mi trasferirò verrà inequivocabilmente a mancarmi.» Il pranzo lo termina senza dolci. Un caffè con un bicchierino di marc, poi ci trasferiamo alla sede della «UBS» dove ci attendono i colleghi della stampa per un rapido colloquio. «Schirra, prima di essere in venti a porle delle domande, mi dica: un astronauta ha paura? ha paura quando è rinchiuso nella piccola capsula a 110 metri d'altezza, in cima al razzo Saturno V, seduta sopra 2000 tonnellate di esplosivo? «No, un astronauta non può avere paura. Paura mai... preoccupazione spesso, ansia quasi sempre.» Non siete insomma dei superuomini? «Nessuno dei 53 astronauti del team americano crede di esserlo. Siamo dei piloti particolarmente addestrati. Per anni proviamo ciò che nel corso di una missione dobbiamo fare. Riusciamo perciò ad arrivare alla missione pronti sotto ogni aspetto: fisico, scientifico, psicologico. Non siamo degli atleti che devono stabilire dei primati, ma degli uomini che, giunto il momento di affrontare una missione, non possono sbagliare. A noi non è concesso commettere errori.» Quali sono quindi le qualità essenziali per diventare un astronauta? «Si identificano con le esigenze poste ad un pilota collaudatore. Inoltre bisogna mettere in evidenza la nostra completa partecipazione al raggiungimento della meta prefissa. Non siamo soltanto dei piloti, bensì anche dei collaboratori al progetto generale, all'elaborazione dei disegni della capsula di volo, al perfezionamento della strumentazione di bordo, all'elaborazione dei piani di volo. Quindi bisogna essere in primo luogo convinti della causa per la quale si lavora e per la quale si mette in gioco anche la propria vita e quella degli altri.» Questi eroi moderni più puri, gli esploratori dei nuovi mondi, sono senz'altro individui eccezionali, selezionati tra una moltitudine e addestrati in modo particolare. Essi entrano nella NASA perché sono coraggiosi e perché riescono a dominare lo spavento, rimanendo sempre limpidi, dando una giusta valutazione agli avvenimenti che si susseguono nel corso delle straordinarie imprese spaziali. Con i giornalisti invitati parliamo dei numerosi problemi che un astronauta deve affrontare. Dapprima Schirra ci dà la sua

personale opinione sulle imprese astronomiche sovietiche con riferimento al volo del LUNIX che è coinciso con l'Apollo 11. «Noi sappiamo molto delle imprese russe ma visti i loro recenti risultati non è nemmeno importante saperne molto. Credo comunque che abbiano attualmente delle vere difficoltà, magari analoghe a quelle che abbiamo incontrato noi due anni fa. Inoltre penso che ci siano anche degli obiettivi diversi. Io sono contento e, perché non riconoscerlo, sono anche decisamente orgoglioso del successo conseguito da Armstrong, Aldrin e Collins.» A questo proposito vorrei sapere qual'è stato il suo commento all'impresa di Apollo 11, visto che la missione l'ha vissuta davanti ai teleschermi della CBS, al fianco del telecronista Walter Cronkite? «Quando Cronkite m'ha chiesto una frase storica non ho avuto parole. Ero emozionato anch'io: quando Armstrong ha messo il suo piede sulla Luna mi è scappata una sola parola, detta con entusiasmo: Accidenti...» Una sola parola ma ben pagata, visto che la rete televisiva americana per la sua collaborazione le ha versato 125000 dollari? «Un contributo per il fisco. La CBS non è la vostra TV, lo si deve ammettere; però in due giorni ho detto anche altre cose.» Ora la Luna è stata conquistata. In novembre verrà lanciato Apollo 12. Qual'è la sua opinione sulla continuazione dell'esplorazione della Luna?

«Non sono molto d'accordo con le prossime dieci missioni Apollo per la Luna. Credo infatti che il satellite naturale della Terra sia uguale dappertutto. La superficie lunare è coperta di crateri, di cerchi d'impatto delle meteore e il suolo dovrebbe essere tutto di struttura vulcanica. Cinque voli sulla Luna dovrebbero quindi bastare, poi la conosceremo abbastanza. Ritengo invece importante accelerare e intensificare le missioni che ci permettono di conoscere meglio la Terra: bisogna ora guardare dentro la nostra Terra, esplorare il nostro pianeta dallo spazio. L'uomo sta distruggendo la Terra: dall'orbita terrestre noi possiamo prevenire gli errori che si stanno commettendo. Un lago inquinato come questo di Lugano può essere salvato dalle indicazioni, dai rilievi che sono possibili dallo spazio grazie alle radiografie infrarosse. Lo stesso si può dire per l'aria. Queste sono operazioni indispensabili e attuabili grazie alle piattaforme orbitanti e ai moderni rilievi fotografici.»

Lei pensa quindi soprattutto alle piattaforme orbitanti e non ai viaggi sulla Luna?

«Ritengo che le piattaforme orbitanti siano indispensabili. La prima dovrebbe essere montata in orbita entro il 1975. Potrà ospitare una decina di uomini. La successiva verrà lanciata entro il 1982 con un centinaio di uomini a bordo ma non astronauti, bensì scienziati, capaci di aiutare il mondo, di sanare quelle ferite che stanno rendendo sempre più precaria la vita sul nostro pianeta.» Comunque il progetto Apollo e la conseguente conquista della Luna è una tappa importante per l'umanità.

«Sì, sono anch'io dell'avviso che si può parlare di pietra miliare se si pensa all'arrivo sulla Luna. Ritengo soprattutto che l'uomo sia riuscito con la missione Apollo 11 a dimostrare che può raggiungere qualsiasi traguardo, se vuole. Se riuscirà ad andare e tornare dalla Luna tre o quattro volte, senza inconvenienti, vorrà dire che potrà andare dovunque. Arrivare sulla Luna è dunque una vittoria psicologica che avrà sicuramente anche dei vantaggi scientifici, anche se non potremo parlare di vantaggi economici. Rimane però il fatto secondo me più importante: ci siamo dimostrati che se vogliamo, possiamo raggiungere qualsiasi traguardo.

Secondo Lei l'astronauta dovrà essere, in un futuro non molto lontano, non più un pilota di straordinarie qualità ma soprattutto uno scienziato: uomini che sono degli ottimi ingegneri, uomini che dalle piattaforme orbitanti sanno raccogliere quei dati che sono indispensabili per aiutare l'umanità. Per oggi sono però ancora necessari gli astronauti, anche perché la macchina non può sostituire l'uomo!

«Credo anch'io che l'uomo sia indispensabile. Lo ha confermato la missione Apollo 11. Il calcolatore elettronico della missione era regolato per la discesa sulla Luna in una determinata zona ad una determinata ora. Se ci fossimo fidati unicamente del computer, il Lem si sarebbe schiantato sulla superficie lunare. In ultima analisi è stato Armstrong a guidare il Lem nella fase finale. Il luogo preciso ed il momento sono stati scelti da lui. È l'uomo e non la macchina che ha reso possibile la conquista della Luna.»

Continua a pagina 34

Che sollievo per la pelle!

Comfort – cura la biancheria e Vi fa
«sentire» il risultato! Un contatto
piacevolissimo per la pelle. Tutta
la Vostra biancheria è splendidamente
morbida, fresca e vaporosa.

Il particolare di Comfort è

RENOVYL

Renovyl protegge e ravviva le fibre



È facile accertarsene! Ecco la prova:

Senza Comfort
il tessuto s'indurisce
e si fa ruvido...
Vi piace?

Comfort con Renovyl
protegge al massimo le
fibre e la biancheria
resta giovane.



La copertina

Benchè l'umanità sia viepiù affasci-
nata dall'avvenire, pur nell'incertezza
di ciò che potrà darci, non senza com-
mozione essa si volge pur sempre al
passato. Anche in arte: il tanto de-
precatò e combattuto stile floreale sta
per essere riesaminato – dopo nem-
meno un secolo – con interessi talvolta
persino affettivi. Quest'«Uva» di Fau-
sto Casserini è, artisticamente parlan-
do, un pezzo di sana e sapiente pittura,
fuori tempo. Il realismo fotografico è
stato ucciso giustamente dalla foto-
grafia stessa che, a sua volta, lo sta
già rinnegando. Ma chi è nato – come
il Casserini – con la passione della
precisione nel sangue e della precisione
(della pittura fedele al vero) ne fa
la sua ragione di vita, altro non può;
e anche chi s'interessa di pittura o fa
critica d'arte deve accettare. Gli anni
daranno ai suoi quadri così nuovi
l'amalgama del tempo; questi – il
tempo – dopo avere consumato con
fretta eccessiva gli adeguamenti arti-
stici che si rinnovano d'anno in anno
come l'abbigliamento, porterà l'uma-
nità sempre più inquieta a riscoprire
il vero, il prodigio che è in ogni cosa e
l'amore, la carica d'amore che i pittori,
ad esso fedeli, hanno offerto nel ri-
proporlo sotto forma di pittura, in
clima d'arte. E Fausto Casserini
tornerà alla ribalta ed i suoi quadri
migliori saranno ambiti non solo dai
privati. A.P.

INTERVISTA CON SCHIRRA Continuazione da pagina 10

Walter Schirra, lei ha lasciato la
NASA. Cosa fa un astronauta dopo
dieci anni di servizio?

«Intendo mettere a profitto dell'indu-
stria privata tutto ciò che ho imparato
in questi anni. Sono sicuro che il mio
bagaglio di esperienze potrà essere mol-
to utile sia nel campo delle ricerche sia
nell'applicazione pratica di ciò che la
scienza ha scoperto per lo spazio. Vorrei
fare in modo che l'uomo della strada
possa avere dei vantaggi concreti di ciò
che è stato realizzato per le imprese
astronautiche. Questo è il mio futuro.»
Più tardi siamo andati in Municipio
per un breve incontro con le autorità
comunali. C'era a ricevere Schirra
l'on. Sergio Pagnamenta. Al magi-
strato luganese l'ex astronauta ha con-
fessato che non gli dispiacerebbe avere
quella cittadinanza svizzera che per
merito dei suoi antenati gli spetta quasi
per diritto. Vorrebbe infatti trascorrere
qui gli anni del pensionamento, lon-
tano dagli assordanti boati prodotti
dai razzi sulle rampe di lancio di Merrit
Island, lontano dai centri sperimentali
di Huntsville o dallo «Space Center» di
Houston. È possibile che un giorno
Walter Schirra venga a riposarsi sulle
rive dei nostri laghi. Questo uomo, abi-
tuato a vivere venti volte al giorno
l'alba e il tramonto, a guardare la terra
da 160 km di altezza e a vivere nelle
straordinarie condizioni di impondera-
bilità vorrebbe tornare nella terra dei
suoi nonni. Cinque ore dopo l'atterrag-
gio il piccolo velivolo da turismo è ri-
partito per Ginevra. Ad Agno, poco
prima del decollo, Schirra ci ha detto
che tornerà fra non molto perchè vuole
conoscere anche Loco, il suo paese, il
paese di un uomo che è stato il diretto
interprete di questi dieci anni di espo-
razioni spaziali: un decennio che ri-
marrà indelebile nella storia del nostro
secolo. Marco Blaser



Basta coi capelli logori, opachi, sbiaditi, che vi danno un'aria perennemente triste!

Aumentate il vostro fascino personale

...abbellite i vostri capelli con uno shampoo colorante Polycolor alla cheratina!

Provate finalmente la gioia di vedervi trasformate splendidamente grazie ad una nuova tonalità intensa e luminosa dei vostri capelli, che vi rende più soddisfatte e attraenti. Polycolor ringiovanisce la vostra capigliatura in modo dolce e naturale. Il nuovo trattamento tonificante alla cheratina mantiene inoltre intatta l'integrità originale dei capelli, ne rinforza la struttura e accentua lo splendore della tonalità. Sia per rinfrescare la tinta naturale, sia per ottenere tinte più scure o riflessi argentei, sia per avere un'intera gamma di nuances di moda, Polycolor vi aiuterà ad assicurarvi un successo personale.



I vostri capelli luminosi saranno d'ora in poi solo oggetto di complimenti!

PROFAR S.A. Carouge/Genève



L'OBLÒ

Plinio Grossi

● Donato al segretario delle Nazioni Unite un orologio universale svizzero: Thant-o per tenerlo buono.

● Criticissimo uno scrittore elvetico per la sua collaborazione al «libro rosso» della «Difesa civile»: Mao-rice Zermatten.

● Un suo collega ha offerto ad altri l'ammontare di un premio attribuito: Friedrich-co Dürrenmatt.

● Mancanza di dentisti nella Confederazione: se ne rallegrano quelle autorità che hanno tutto l'interesse a vedere il popolo tener la bocca chiusa.

● Scene inaudite al processo per l'attentato di Kloten tenuto a Winterthur: un avvocato, infatti, Meiss-erio si è dimostrato.

● Oltre a Walter Schirra, un altro astronauta americano è di origine elvetica e intenderebbe visitare, quindi, la Svizzera: si spera, comunque, dato che è stato sulla Luna, che non venga qui Conrad-iazioni addosso.

● Si vorrebbe dotare tutte le nostre Stazioni di una vasca con zampilli: Fontana di Treni.

● Si intenderebbe, inoltre, artisticamente decorare queste Stazioni con fiori: ike-Bahn-a.

● Richieste sempre più vaste aree per la costruzione di scuole nel nostro Paese: Enrico Pestalotti.

● La pubblica colletta organizzata per poter inviare i rappresentanti elvetici ad un Campionato mondiale ha indignato numerosi sportivi, i quali hanno affermato che questo chieder la carità ha fatto loro semplicemente ski-fo.

● «Giornata della patata» a Bellinzona: si è fatto di tutto perchè non coincidesse con un tiro militare obbligatorio.

● A Lugano, il «boom» della numismatica rende la vita assai dura a più di un apprezzato cittadino: tutti, infatti, danno la caccia ai Taleri.

● «Galleria delle novità» nella Regina del Ceresio: il vero posto delle ultime novità resterà sempre, però, Piazza Riforma.

● Accusati i membri di un'associazione locarnese di badare troppo agli inviti ai banchetti: Circolo dei Corribon-denti.

● Per certo pubblico, le sedute del Consiglio Comunale di Ascona sono serate oltremodo divertenti: on. Steveglioni.

● Conferenze, nel Ticino, di un giornalista famoso anche per la sua voce stentorea: Ruggero Urlando.

● Un esperto ha tenuto, con grande successo, sempre nel nostro Cantone, un corso sulle droghe: alLutzcinogeni.

● Arrestati, nel Ticino, alcuni giovani che consumavano il surrogato di un narcotico: stupefacentefunzione.

● Lo spaccio, sempre più frequente anche da noi, di esemplari falsi, fa paura ai collezionisti di francobolli: fifatelia.

● Si sta studiando, a Palazzo governativo, il modo di sviluppare i contatti con la stampa: si può già parlare, quindi, di Ufficio In-formazione.

● Il Cancelliere dello Stato si dimostra esemplarmente deciso quando c'è da alzar di peso quegli impiegati statali che non si impegnano abbastanza: dottor Cric-velli Achille.



Visita ai mariti influenzati... (Cosmopress)

DENTI FALSI FISSATI CON DENTOFIX

IL DENTOFIX, speciale polvere adesiva per protesi dentaria, forma uno strato protettivo, elastico e soffice, tra la protesi e la mucosa orale. Mantiene fissa ed aderente la protesi dentaria, si da eliminare la preoccupazione che essa si stacchi o si sposti producendo lesioni da sfregamento. IL DENTOFIX annulla inoltre lo sgradevole odore di solito determinato dall'uso della dentiera. Solo Fr. 2.85 la scatola. In bottiglie di plastica discrete e neutre. In vendita nelle farmacie e drogherie.

Marco Blaser



Quand'era «mascotte» della «Civica» di Lugano Marco Blaser sognava di fare il netturbino a Nuova York con un aspirapolvere gigante. Oggi sogna di lanciare dal teleschermo un annuncio che faccia felice l'umanità

Pur se partono in condizioni avvantaggiate nei confronti dei giornalisti, i colleghi televisivi hanno spesso meriti *personali* nei confronti dell'informazione pubblica. Il primo di tali meriti è quello di non stare a tavolino a coordinare gli apporti di collaboratori ma di essere loro stessi a muoversi. Insomma, pagano di persona, con fatica e talvolta con rischi, la notizia che poi diffondono dal teleschermo.

Uno di questi autentici giornalisti che, pur se fossero presidenti-direttori generali, andrebbero ad intervistare la vecchietta che viene al mercato con la verdura per sapere da lei qualcosa d'interessante è Marco Blaser. Giornalisti impegnati professionalmente, così, si nasce.

«Che cosa sognavi di fare da grande, ad esempio quand'eri la mascotte della Civica di Lugano?» Blaser sorride al ricordo:

– Mi rammento che da bambino dicevo che un giorno sarei emigrato a Nuova York per fare il netturbino con un aspirapolvere gigante. L'America è stata il mio «primo amore». Forse a causa di mio nonno che lasciò la Svizzera alla fine del secolo scorso per andare a lavorare nell'Ohio. Poi vennero la scuola e l'impegno di dare, nel tempo libero, il classico «colpo di mano» nell'azienda. Quindi mi venne a mancare il

tempo per sognare. Ricordo comunque di essere stato un assiduo ascoltatore della radio. Indimenticabili le cronache dal fronte della Seconda guerra mondiale e sempre presente nella memoria il concerto da Parigi della «Band» di Glenn Miller la sera in cui il favoloso «leader» perì nel volo da Londra a Parigi. Quel clima, quella musica, fecero da colonna sonora alla mia infanzia. Tutto sommato credo che nel subconsciente ero convinto che da grande mi sarei mosso in una delle tante «hall» d'albergo, in mezzo a tanta gente di tanti paesi diversi. Ho

sempre ritenuto importante poter comunicare con il prossimo, anche da bambino.

Figlio di albergatori con il cromosoma dello spettacolo

«Raccontami come l'esistenza ti deviò da quel primo proposito. Anzi, parla ai lettori dell'«Illustrazione ticinese» – certo curiosi di conoscerne particolari inediti – quale fu la tua vita fino al momento in cui entrasti in televisione.»



Marco nel dì del suo primo compleanno.

«Mascotte» della Civica filarmonica di Lugano.

Blaser in divisa, al servizio della patria.

– Figlio di albergatori (papà e mamma vennero nel Ticino nel 1912) fui all'Istituto Elvetico, feci il commercio, studiai lingue e frequentai la scuola per albergatori a Losanna. Come apprendista lavorai sia in cucina (... un cuoco con troppa fantasia) sia in sala, nel ruolo di cameriere. Con il cromosoma dello spettacolo dentro, suonai anche la batteria in un'orchestra di dilettanti e feci l'«entertainer» alle feste sociali alla Bora da Besa, alla Bessanella, al Roncaccio, i luoghi caratteristici delle semplici e allegre serate di venticinque anni fa. Seguì anche una

parentesi di collaborazione al circo Knie. Poi tentai di cantare alla RSI ma il Mo. Paggi mi bocciò: «Sei stonato, ma hai una buona voce. Prova a fare l'annunciatore» mi disse il fondatore della Radiosa. Provai. Ed eccomi qui!

Alla Radio: i maestri

«E come ti capitò di darti al nuovo tipo di giornalismo?»
– Partecipai ad una selezione per voci nuove. Felice Filippini ed Eros Bellinelli mi scelsero per un apprendistato. Erano i tempi glo-



riosi del ciclismo elvetico con Kübler, Koblet, Schär. Chiesi di poter seguire le loro imprese. Passai all'attualità e sport nella veste di assistente di Albertini, Barberis, Filipello e Rumpel che furono i miei maestri. Rimasi alla RSI fino alla metà del 1958 poi andai a Zurigo. Chiamato da Marazzi, che aveva avuto il benestare di Molo, venni inserito nell'esiguo gruppo dei fondatori della TSI. Mentre Marco parla, le mie mani automaticamente frugano tra volti ridenti o solenni. Gli dico: «Dalle fotografie che ho qui davanti, posso trarre un panorama dei tuoi «incontri»: registi, dive del cinema, assi del ciclismo e campioni del volante, personalità politiche e militari, cantanti vallette e scienziati ... Quale di questi personaggi ti è rimasto più impresso? Perché?»

Telegrafico elenco di ricordi

Marco Blaser è leggermente in imbarazzo. L'imbarazzo della scelta.

– Telegraficamente, con la certezza di dimenticarne tanti, abbozzo un elenco. Hermann Hesse, intervistai il celebre scrittore tedesco nella sua casa di Montagnola il giorno del suo compleanno. Mi presentai come commesso di un fiorista. Hesse, solitamente molto riservato, scoprì l'espedito, si divertì e parlò al mio microfono. È

l'unica intervista radiofonica che lo scrittore abbia mai rilasciato. S.M. Elisabetta. Mi impressionò per il suo portamento, per la sua personalità. Mi imbarazzò e suscitò in me tanta timidezza: ebbi la sensazione di essere di fronte ad un personaggio carismatico. Hans Gustl Kernmayr. Lo scrittore tedesco, oggi settantacinquenne, fu consigliere di Hitler. Passai tre giorni con Kernmayr leggendo in anteprima il suo diario sul periodo trascorso accanto al Führer. Parlando con lui cercai di capire come e perché si poteva essere affascinati da Hitler. Papa Paolo VI. Al termine della benedizione Urbi et Orbi del Natale dell'Anno Santo il Papa mi si avvicinò e, saputo della mia provenienza, chiese notizie sul Ticino informandosi delle condizioni di salute del lago. Mi impressionò per lo sguardo lucido, penetrante, vivo, in netto contrasto con il volto stanco e il fisico visibilmente logoro. Eugenio Montale. Il premio Nobel risultò essere un interlocutore difficile, freddo, diffidente, quasi assente o comunque lontano dall'intervistatore e dai suoi amici e accompagnatori (Ottone e Nascimbeni)! Franco Zorzi. Lo ammirai per la sua determinazione nel portare avanti i problemi che aveva deciso di risolvere. Schietto, sereno, amichevole; una figura poco comune di uomo politico. Nello Celio. Uno straordinario «causeur». Ha un'innata e invidiabile facilità nello stabilire un cordiale e piacevole contatto umano con i suoi interlocutori. Il tutto avvalorato dalle sue eccezionali capacità dialettiche. Hubert Humphrey. Il candidato democratico alla Casa Bianca del 1968 rimane per me un esempio di manichino mosso dai persuasori occulti. L'ho seguito per pochi gironi nella campagna elettorale. Andava soltanto a copione. Nessuna idea, nessuna frase erano sue. Al termine di un comizio tenuto nel New Jersey mi apostrofò col tono del vecchio amico. Mi chiese notizie della sorella (ho soltanto un fratello) e dei figli (ne ho uno) poi mi strinse la mano dicendo che sarebbe venuto a casa mia per trovarmi. Gli spiegai l'equivoco. Rise e poi imprecò contro i suoi «segretari». Al mio posto doveva esserci un'altra persona: così almeno stava scritto

sulla minuscola scaletta che Humphrey stringeva nel palmo della mano. Walter Schirra e Neil Armstrong. A Houston mi resi conto che per il progetto Apollo la NASA aveva scelto gli astronauti fra i piloti collaudatori più idonei per essere dei robot. I miei colloqui si svolsero con veri e propri uomini-macchine. Sophia Loren. Una «Lady» favolosa. Confesso che di questa donna, ovviamente non dell'attrice, mi sono ingenuamente invaghito. L'incontrai nel 1958.

Guardo la foto di quell'incontro: lo capisco.



Col figlio Anthony al mare.



Con Bartali e Kübler.

«... sempre di giornalismo»

Anche il nostro mestiere ha i suoi lati simpatici. Domando a Blaser: «Se tu ritornassi indietro, ti occuparesti ancora di televisione?»

Stavolta non ha imbarazzo, non esita:

– Sì. Comunque sempre di giornalismo, sia radiofonico, sia televisivo oppure di carta stampata. Lo giudico il lavoro più bello e interessante che esiste al mondo. Siccome lo esercito, ritengo di essere molto fortunato. Non conosco la noia.

Passo ad una delle sue specializzazioni: «Delle trasmissioni su eventi astronautici, quale ti ha impegnato maggiormente? Perché?»

Ho acceso un ricordo particolarmente sentito:

– Il primo collegamento via Telesat nel 1962. Era la novità. Il classico salto nel buio. Poi la conquista della luna nel luglio del

1969. Con Eugenio Bigatto, compagno di tante «avventure spaziali», mi sono minuziosamente preparato. Non ero mai stato a Capo Canaveral e nemmeno ... sulla Luna. C'erano parecchi elementi impegnativi accanto alle numerose incognite: il carattere storico dell'avvenimento, la durata dell'emissione (12 ore in diretta: un giornale italiano che seguì il nostro «bivacco» scrisse che si poté controllare la crescita della nostra barba), il facile confronto con la RAI, la consapevolezza di non poter sbagliare. Poi Armstrong posò felicemente il suo piede sulla polvere selenica del Mare della Tranquillità. Tirai un profondo sospiro di sollievo.

«A proposito, se potessi, faresti il cosmonauta?»

– No. Farei piuttosto il pilota o il navigatore (c'è chi dice che sto navigando da anni ...) ma non il cosmonauta a meno di non avere la certezza di incontrare degli esseri viventi provenienti da altri pianeti e di poter comunicare con loro.

Pensare sempre a chi ascolta

«Tu, come tutti i giornalisti chi più chi meno, devi anche parlare di cose che non conosci: come fai a cavartela nel mondo spigliato che tutti rilevano in te?»

– Grazie per il complimento. Quando lavoro penso sempre a chi mi ascolta e che ovviamente non ha avuto il tempo di sfogliare rapidamente l'enciclopedia per informarsi. Inoltre lascio sfogare la mia proverbiale curiosità e l'innata voglia di conoscere e di sapere. «Quale dote ritieni sia la più importante per un cronista televisivo?»

– A parte la preparazione tecnica, deve saper dire ciò che «sente» e completare con notizie ciò che si vede. È anche molto importante conoscere il proprio pubblico e di conseguenza non si può mai perdere il contatto con il paese nel quale si vive e per il quale si lavora.

Una TV concorrenziale

«Auspichi una televisione concorrenziale, nella quale, ad esempio, il fatto di cui tu fai la cronaca sia riferito simultaneamente da dieci altri colleghi, nella tua stessa lingua, su altrettanti canali?»

– Sì. La concorrenza non può che essere uno stimolo per fare meglio. Ciò torna a tutto vantaggio dell'utente.

«Se potessi, cosa cambieresti della televisione com'è oggi?»

– Sono legato al pionierismo. Rimpiango gli anni difficili. Vorrei che nei nostri programmi ci fosse una maggior freschezza, che si ripristinasse il «diritto di sbagliare» dal profilo formale, riducendo al minimo le asettiche trasmissioni «surgelate», «sterilizzate», messe in scatola, con ciò si perde di vista la vera peculiarità della TV: far partecipare lo spettatore agli avvenimenti con la trasmissione diretta, dal vivo.

«Hai «hobbies»? Se sì, quali? A quali altre attività ti piacerebbe dedicarti, se ne avessi la possibilità?»

«Il mio hobby è il mio mestiere»

– Il mio hobby è il mio mestiere. Poi cerco di trovare sempre più

tempo per seguire mio figlio rendendolo partecipe delle mie esperienze senza avere la pretesa d'inculcargli teorie o modelli. Poi colgo ogni occasione per conoscere meglio il mio prossimo.

«Delle tue esperienze in campo aviatorio, qual è quella che ricordi con maggior piacere?»

– Decolli e atterraggi sulla portaerei USA «Forrestal». Durante i dieci giorni di navigazione con la VI^a Flotta nel Mediterraneo. Un'esperienza esaltante. Poi un volo di collaudo con un «Trident» finito sugli strati di schiuma della pista dell'aeroporto di Heathrow. Il pilota non riuscì ad abbassare il carrello. Fu l'incontro con la vera grande paura ...

«Del mondo odierno che cosa muteresti, potendolo?»

– Vorrei che ci rendessimo conto che siamo ormai in quattro miliardi a dover convivere. Quindi auspico maggior serenità, reciproco rispetto e comprensione. Con la bacchetta magica che idealmente mi porgi eliminerei le ingiustizie, l'ignoranza, la povertà, la fame, le guerre.

«Se ti proibissero di lavorare in TV?»

«Immagina che un giorno ti proibisse o di lavorare nella televisione: che professione sceglieresti?»

– Tenterei la strada della guida turistica per mostrare, decantare le bellezze del nostro paese. Magari mi darei anche all'agricoltura seguendo un consiglio datomi anni fa da un critico che in fondo, a ragion veduta, potrebbe anche aver avuto ragione.

La presentazione ancora da fare

«Di quale evento mai trattato ti piacerebbe riferire?»

– Di un'altra impresa dell'uomo che arricchisca la meravigliosa avventura della vita durante il mio «veloce passaggio». Vorrei un giorno poter aprire una trasmissione dicendo: «Signore e signori, questo è l'uomo, lo scienziato, che ha vinto il cancro.»

Penso che vorremmo essere tutti, quel giorno, dall'altra parte del teleschermo, a condividere l'emozione, a vivere la gioia di Marco Blaser. Giuseppe Biscossa

SOMMARIO

Le processioni di Coldrerio
A tu per tu con Walter Schirra
Come proteggerci dalle piogge
radioattive
Una novità, 2 consigli, 3 ricette
Il romanzo: *Diamoci la mano*
Le donne vivono più a lungo degli
uomini
La feritoia
Giura e Stati
Quattroruote
Lettera romanda
Moda: Gran sera
Roberto Carlotto
Chi ben comincia ...



Il suggestivo spettacolo della
Crocifissione di Coldrerio
(Foto: Roberto Janner)

Dieci anni dopo

Non c'è problema di una certa rilevanza che in Svizzera (su piano federale) o nel Ticino (su piano cantonale) non richieda, nella migliore delle ipotesi, da dieci a venti anni (e persino cinquanta e più) prima di approdare a un tentativo di soluzione. La soluzione, poi, alle volte parte assai larga e comprensiva e progressista per restringersi via via nel tempo e ridursi all'osso quando diventa legge: è l'azione corrodente del compromesso o delle pressioni d'ogni genere che smussano e annacquano tutto ciò che può avere presa o essere di disturbo.

Di esempi si potrebbe farne a iosa. Uno dei più significativi è comunque quello che riguarda la pianificazione del territorio.

Sono ormai dieci anni che il Ticino ha respinto la legge urbanistica in votazione popolare. Una legge che, sotto la fattiva opera di Franco Zorzi, era già stata in gestazione dal 1964.

Su di una legge ch'era sostanzialmente buona, decisamente progressista (ma nel senso «umano» della parola), sicuramente all'avanguardia nella Svizzera di allora (il Ticino poteva una volta tanto distinguersi ma, paradossalmente, fu proprio un'argomentazione contraria alla legge), certamente una svolta culturale in un paese che stava perdendo la sua identità e si svendeva per pochi soldi agli stranieri, prevalsero le paure abilmente fomentate, gli spettri rossi sul diritto alla proprietà, le incertezze e le falsità dei partiti (che la sostennero in Gran Consiglio ma non la difesero davanti al popolo con l'impegno necessario), gli interessi massicci e travolgenti degli speculatori ch'erano nella fase ascendente della loro azione devastatrice. I risultati di quella legge mancata si possono constatare tuttora: un Ticino spesso deturpato e abbruttito nei suoi siti più caratteristici, tanto da sputtarne la sua identità; un conseguente tracollo del turismo nei luoghi ove la fregola speculativa era stata più vergognosa; un settore edilizio gonfiato a dismisura con l'inevitabile frana, nel momento di flessione, di imprese e aziende artigianali e con il cinico rinvio a casa di stagionali e frontalieri (quali sarebbero state le conseguenze se non ci fosse stata questa cinica possibilità di rinviare a casa le «braccia», esportando la disoccupazione?); i fallimenti e gli scandali bancari, di quelle banche piccole e grandi che si erano impegolate nella spirale speculativa; i numerosi disegnatori, architetti, tecnici che vengano ancora alla ricerca di lavoro e finiscono anche in Persia per evitare il peggio.

C'è però anche stato un risvolto positivo. Si è capita la lezione di un diniego. Nel giugno del '76, infatti, il nostro cantone è tra i pochi ad accettare la legge federale sulla pianificazione del territorio. Legge che sembrava la figlia maggiore di quella ticinese di dieci anni prima. Fu quel voto positivo che indusse subito alcuni deputati liberali a presentare una mozione in Gran Consiglio per il riesame immediato di una nuova legge urbanistica cantonale.

Attualmente, a livello federale, si è pure ripreso il discorso: dopo il voto negativo del '76 si è approntato un nuovo disegno di legge, lo si è sottoposto a consultazione, lo si sta mettendo a punto. Sarà un progetto estremamente riduttivo rispetto a quello bocciato; malgrado sia tanto disossato da potersi adattare a tutti, è assai difficile dire quanto potrà diventare operante.

Nonostante la legge federale in maturazione, il Gran Consiglio ticinese ha affidato ad una commissione speciale il compito di preparare una nuova legge urbanistica o un complemento alla legge edilizia cantonale che in questi anni, con altre leggi federali (v. decreto urgente, protezione delle acque, polizia delle foreste ecc.) è riuscita ad evitare lo sfacelo e a salvare il salvabile. La conclusione prevalente sembra sia quella di rinunciare a formulare una nuova legge urbanistica (sul tipo di quella già esistente a Zurigo, servita ad esempio per una proposta dei socialisti) e di limitarsi invece ad una legge che sancisca il principio del piano direttore. Il piano direttore è sempre stato in tutti i progetti di legge lo strumento fondamentale della pianificazione poiché disciplina l'assetto, lo sviluppo e la valorizzazione del territorio (quindi protegge tutti i valori naturali, il paesaggio, i beni culturali ma favorisce anche l'armonico sviluppo economico e coordina le varie pianificazioni nazionale, cantonale e comunali). Può essere una soluzione. Una soluzione di transizione, da affrontare a breve termine per far fronte ad una grave carenza legislativa. Resta però il fatto che rimarranno ancora allo scoperto problemi essenziali, rimarrà ancora la dispersione tra i vari testi legislativi attuali, non sarà ancora chiarito il supporto istituzionale-democratico dell'applicazione a livello regionale. A dieci anni di distanza sembra quindi che il discorso, fortunatamente ripreso, è in buona parte maturato ma naviga ancora nella tentazione riduttiva di sempre.

Cribbio

Ha collaudato tre navi spaziali

Lugano. Una stretta di mano. I semplici convenevoli di rito. Ecco l'incontro con un uomo abituato a vivere per diciotto volte l'alba e il tramonto nello spazio di un solo giorno. È Walter Schirra, ex astronauta della NASA, oggi vice presidente di una grande compagnia di prodotti isolanti nel Colorado. Oriundo di Loco nella valle On-

sernone, dove nell'estate del 1977 ha ricevuto la cittadinanza onoraria, è tornato nel Ticino per un breve soggiorno collegato alla rievocazione del lancio dello Sputnik sovietico che, il 4 ottobre del 1957 aprì l'era dell'esplorazione cosmica.

Ora la sbornia spaziale è passata. L'uomo ha raggiunto la luna, l'ha esplorata, ha vissuto le sue emozionanti esperienze cosmiche e si è anche assuefatto a tutte le eccezionali imprese. L'in-

contro con un protagonista di questa importante pagina della storia scientifica contemporanea ripropone però, almeno in parte, un pò del brivido legato agli anni sessanta frammisto ad una buona dose di curiosità. Walter Schirra, appesantito nel fisico, sempre sorridente e talvolta giocherellone, ha 54 anni. È l'unico astronauta della NASA che abbia collaudato in orbita le tre navi spaziali del complesso progetto cosmico: la Mercury, la Gemini e l'Apollo.

Parliamo di questi tre veicoli

La Mercury, è stata la prima navicella USA.

– Una specie di utilitaria sperimentale adatta per compiere il collaudo spaziale. Nell'angusta cabina di pilotaggio ci stava un uomo solo col compito di effettuare una serie di orbite senza avere, in pratica, delle possibilità di manovra. Poi venne la Gemini come dire la Lamborghini dello spazio. Una navicella perfetta sotto ogni punto di vista. Comoda, maneggevole, adatta a compiere un'ampia serie di esperimenti; la rimpiango. L'Apollo, più grande, potrebbe essere definita il primo cargo spaziale. Accanto ai tre astronauti (un navigatore, un pilota e un comandante di missione) poteva accogliere una buona dose di carico: cibo, acqua, strumenti per le ricerche. Insomma molto capiente e sicura, ma anche goffa e pesante. Io rimango affezionato alla Gemini che ha permesso i primi «rendez-vous» e, di conseguenza, tutto lo sviluppo della missione «luna».

→

A tu per tu con Walter Schirra

di Marco Blaser

1ª puntata.

Lancio del razzo Saturno 1/B dalla base «Kennedy» di Capo Canaveral. Alla sommità del vettore è la navicella Apollo che era stata collaudata nel volo Apollo 7 da Walter Schirra.



Schirra e Marco Blaser

Sintesi biografica

Walter Schirra è nato a Hackensack nel New Jersey il 12 marzo 1923. È uno dei pionieri della NASA, l'ente spaziale nordamericano. Venne selezionato nel 1959 fra i piloti collaudatori della marina statunitense. Fece parte del gruppo dei «magnifici sette» con Glenn, Grisson, Carpenter, Sheppard, Cooper e Stafford. È laureato in elettronica e in astronomia. Pilota di jet, con 90 missioni di guerra, vissuta di protagonista in Corea, è stato uno fra i più prestigiosi collaudatori. Sposato con l'inseparabile Jo, che le preoccupazioni per la sorte del marito hanno segnato più dello stesso astronauta, è padre felice di due figli: Walter jr. e Susanna.

Attualmente è vice presidente della Mandeville Corp. a Denver nel Colorado. È anche consulente per l'applicazione di isolanti per le nuove navi spaziali. Un paio di volte all'anno, e in occasione di imprese spaziali, cura i programmi televisivi, per la rete CBS, con Walter Cronkite. Oltre alle origini onsernonesi cita con orgoglio anche le radici elvetiche della nonna nata Schindler attinente di Svitto. Tra i miei antenati svizzeri, dice, ci sono stati dei banditi e dei cardinali: un ottimo cocktail!

stata più armoniosa di quanto non possa essere per un semplice commesso viaggiatore, assente, in generale dal lunedì mattina al venerdì sera.

In famiglia erano preoccupati per il destino del marito e del padre?

– Molto meno di quanto lo fossero durante la guerra di Corea o di quando ero collaudatore. Durante gli anni trascorsi alla base aeronautica di Edwards mia moglie ha passato momenti di vera angoscia. Basti ricordare che su un gruppo di venti collaudatori solo sei sono rimasti in vita. In



Schirra con sua moglie



Dopo lo «Splashdown» l'astronauta Schirra viene recuperato dalle squadre di assistenza al rientro sulla terra. Schirra è l'unico astronauta che abbia collaudato tutte le tre navicelle americane: la Mercury, la Gemini, l'Apollo

astronautica, tolto l'incidente, l'incendio, sulla rampa che costò la vita a Chaffee, White e Grisson, non ci sono state morti. Collaudare velivoli nuovi è molto più pericoloso.

E come la mettiamo quindi con la paura?

– Paura, mai, ma spesso preoccupazioni d'ogni genere e sempre, sia in allenamento sia in missione, tanta ansia. Siamo uomini e non macchine: sappiamo quale sia il dono della vita.

Uno dei «magnifici sette»

Lei è stato uno dei «magnifici sette», uno dei veri pionieri del-

l'astronautica americana. Cosa ricorda delle imprese vissute in prima persona?

– Non dimenticherò mai il primo lancio con la Mercury. Ero solo, tremendamente solo, lassù in cima al razzo agganciato alla rudimentale rampa di Capo Canaveral. Poi il lancio; i travolgenti 30 secondi per i quali mi ero preparato durante tre anni. Quindi la visione della Terra: un globo senza frontiere, di colore azzurro, quello dei mari, il bianco delle nubi e qualche macchia marrone, i continenti. Gli occhi andavano dai quadranti di bordo al panorama: la scia d'una nave, gli aerei del controllo di volo, le luci delle città di notte e, più tardi, la spettacolare visione di questo globo mentre si alternavano alba e tramonto. Ma venne anche la presa di coscienza che non c'era altro desiderio e altra possibilità che di tornare laggiù, di ritornare a casa. Durante la

La passione per l'aviazione

Walter Schirra, com'è diventato astronauta?

– Alla base di questa carriera sta la passione per l'aviazione. Già da bambino mi sono sentito attratto dagli aeroplani. Mi sono perciò arruolato nell'aeronautica militare. Sono stato impegnato in 90 missioni di guerra durante il conflitto coreano. Rientrato in patria sono diventato pilota collaudatore. Sono stato il primo a volare col «F4» e il «Corsair». Questi test mi hanno dato l'esperienza necessaria per passare alla NASA. La selezione fu fatta da un computer. Bisognava avere meno di 35 anni, essere laureato, avere all'attivo più di 1000 ore di volo con aviogetti militari, essere stato per almeno due anni collaudatore e non superare 1 metro e 75 cm di altezza per poter entrare nella minuscola cabina della Mercury. L'aver moglie e figli è stato un altro punto in favore alla designazione quale segno di equilibrio e di serenità.

Ma ha avuto modo di avere una vita di famiglia?

– Qualche sacrificio c'è stato; ma

in un quadro più ampio debbo dire che la NASA ha sempre tenuto presente la necessità di non allontanare l'astronauta dal clima familiare. I figli, ma soprattutto la moglie, sono sempre stati coinvolti negli allenamenti. In famiglia si sapeva quali erano i miei compiti e mia moglie Jo,



Analisi del suolo lunare

come le altre consorti, ha seguito dei corsi di allenamento al volo spaziale quasi a coinvolgerla nell'atmosfera della grande avventura. Perciò la vita familiare, a prescindere dalle lunghe assenze e dai complessi allenamenti, è

Collège alpin de Morgins

1875 Morgins (Vallese)

Internato per ragazzi 1400 m

Dir. MM. Ph. Bovard e E. Défago
telefono 025 831 71

Corsi di vacanza: luglio e agosto; studio e perfezionamento della lingua francese, lingue moderne, ecc. — Sport, escursioni.

Anno scolastico: Corsi di lingua francese. Scuola di commercio (diploma).

Studi classici, moderni e scientifici - 50 allievi - Insegnamento individuale - Sport - Clima sano.



Il minuscolo Jack Schmitt scava una roccia selenica durante la terza esplorazione del team di Apollo 17



prima missione ho provato anche un profondo senso di solitudine: ho pianto, nè mi vergogno di dirlo.

Altri ricordi?

– L'amarezza per la morte dei compagni Chaffee, White e Grisom e l'apprensione, la notte insonne di quando mi venne affidato il comando dell'Apollo 7 alla ripresa delle spedizioni dopo l'incidente. La responsabilità di quell'impresa m'è stata di peso. Sapevo di avere in mano il destino della missione e, soprattutto, la vita dei miei compagni di volo. Ancora una volta era proibito

sbagliare. Qualsiasi senso d'ansia avrebbe potuto compromettere tutto.

Dopo l'Apollo ha lasciato la NASA. Rimpiange quel decennio?

– No. C'è per ogni cosa il momento giusto per smettere. La responsabilità incominciava a pesarmi. La testa non era più in grado di assimilare tutti i dati che bisognava incamerare per dirigere una missione. Si manifestavano i primi sintomi di stanchezza o, forse, di saturazione. Ho capito che era giunto il momento di dire «goodbye» allo spazio. Non ho rimpianti.

Le cene, uno stupendo revival

Le capita di incontrarsi ancora con gli altri pionieri?

– Almeno una volta all'anno organizziamo delle cene. Abbiamo fondato una specie di club. È uno stupendo revival. Siamo rimasti molto affrattellati. Le sfide all'impossibile ci hanno talmente uniti che sentiamo il bisogno di rivederci. Per gli altri è diverso. Quelli venuti dopo di noi sono

entrati a far parte di una grossa organizzazione che col volo sulla luna già raggiunse il vertice dei 400 000 dipendenti. Di conseguenza il clima dei contatti umani non è più lo stesso.

Voi che per primi avete dato seguito al proseguimento dell'avventuroso viaggio di Ulisse, l'intrepido navigatore di Itaca, che con vele e barchette di legno sfidò il Mediterraneo e di Colombo che più tardi affrontò l'Atlantico, voi che siete entrati nella storia, insomma, oggi che non godete più della sfrenata popolarità di un tempo, ne sentite il peso?

– Non credo. Lo nego, anzi, per ciò che mi riguarda. Salvo Buzz Aldrin, il secondo uomo che scese sulla luna quale luogotenente di Armstrong; è il solo che soffra di profonde depressioni psichiche. È venditore, oggi, di macchine usate a Los Angeles e, abbandonato dalla famiglia, s'è dato all'alcool e viene perciò spesso ricoverato. Ma nessun altro collega ha avuto difficoltà nel trovare il giusto equilibrio col ritorno alla vita privata. È come per i

La barzelletta spaziale preferita da Walter Schirra.

Una nave spaziale sovietica atterra sulla superficie lunare. Poche centinaia di metri alluna un Lem americano. Dall'abitacolo della nave russa esce un cosmonauta e contemporaneamente si spalanca il portello dell'astronave USA. I due s'avvicinano e, naturalmente, si presentano: «Spasiba Fritz» dice il sovietico; «Hello Hans» esclama l'americano. Poi, commossi, i due si appoggiano le teste ricoperte dallo scafandro cosmico sulle rispettive spalle e in un incontinentabile sfogo gioioso all'unisono esclamano: Hans, Fritz, finalmente possiamo parlare tedesco!

divi che escono di scena; se non vogliono diventare dei patetici residui di un'epoca tramontata devono trovare altri stimoli ed altri interessi. (Continua)

Se il lavoro è faticoso,



ristorati con una pausa DUO

Una regolare pausa DUO è ben accetta, perché ristora e rinvigorisce. Il DUO contiene glucosio,

vitamine, latte intero e scremato ed estratto di caffè. DUO, il caffelatte istantaneo della Wander, con o senza caffeina.

Per noi, donne d'azione: pausa DUO, che soluzione!



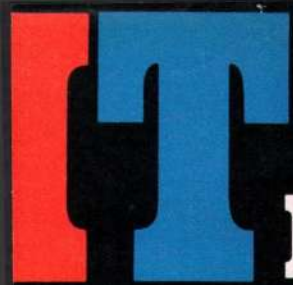
Tagliando

Inviatemi p. f. un campione di DUO con caffeina ed uno senza caffeina per due pause energetiche DUO. Accludo 40 cts. in francobolli per spese di porto e d'imballaggio.

78.04.11

Da inviare a:
Wander S. A. / campioni di DUO
Casella postale 3001 Berna

Anche nel conveniente imballaggio da 1 kg.



N° 6, 7 aprile 1978

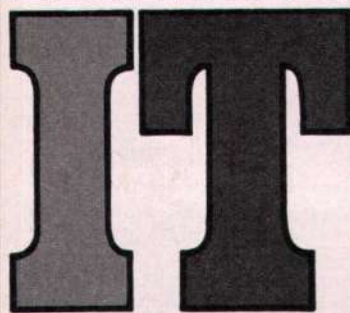
ILLUSTRAZIONE TICINESE

**PORT: UN CAMPIONATO
ALLA RICERCA
DELLA FORMULA
IMPOSTE DI CULTO
TU PER TU
CON WALTER SCHIRRA
IL CUORE ARTIFICIALE**



**Con
Concorso**

ILLUSTRAZIONE TICINESE



N° 6, 7 aprile 1978

Periodico illustrato indipendente
della Svizzera italiana. 49° anno.
Appare due volte al mese in 74000 esemplari.

Redazione:
Aldo Patocchi, 6814 Cadempino, tel. 091/563750
Non si restituiscono né dattiloscritti né fotografie.

Abbonamenti annuali fr. 22.-, estero fr. 32.-
da versare sul CCP Sentipress S.A.,
Lugano 69-8198

Distribuzione:
Editrice Senger Annoncen.
Hans Brunner, 8027 Zurigo.
Alfred Escher-Strasse 82, tel. 01/2016770

Stampa:
Birkhäuser S.A., 4010 Basilea

Impaginazione:
Atelier Kurth Winiger, 8006 Zurigo

Inserzioni:
Senger Annoncen, 8027 Zurigo,
Alfred Escher-Strasse 82, tel. 01/2016770

SOMMARIO

Un campionato alla ricerca della
formula

A tu per tu con Walter Schirra
Moda: una casa piena di primavera
La minaccia dall'alto
Quinta puntata del romanzo
Pin Branca re degli spingardieri
Una novità, 2 consigli e 3 ricette
Quattroruote
La bioingegneria al servizio dei
cardiopatici



Il popolarissimo Lucio Bizzini del
Servette di Ginevra, presidente del
sindacato dei calciatori svizzeri, con la
maglia di capitano dei rossocrociati in
una partita internazionale.
(Foto Gonnella)

Imposte di culto

I Ticinesi, nello spazio di due anni, sono stati chiamati due volte a pronunciarsi sui rapporti tra Stato e Chiesa: una prima volta per esprimere il proprio giudizio su un nuovo articolo costituzionale, maturato faticosamente, che cercava di ristabilire norme fondamentali per questi rapporti (garantita la libertà di coscienza, di credenza e il libero esercizio dei culti, la Chiesa cattolica e la Chiesa evangelica godono della personalità giuridica di diritto pubblico, si organizzano liberamente; la legge può conferire la personalità giuridica di diritto pubblico ad altre comunità religiose), articolo che fu approvato; una seconda volta - per iniziativa dei giovani liberali-radicali, che chiedevano l'abrogazione dell'articolo appena approvato - per esprimersi ancora sul mantenimento o meno di quella riforma. Il risultato di questa seconda votazione (39480 voti contrari all'abrogazione, 30203 favorevoli, 4 mila schede bianche), ha dimostrato che il tema dei rapporti tra Stato e Chiesa, il modo con cui è stato risolto oppure l'esigenza stessa di stabilire dei rapporti speciali con le chiese, rimangono fatti assai controversi.

Su piano nazionale, nel settembre del 1976, è stata presentata una iniziativa popolare per la «separazione completa dello Stato e della Chiesa», iniziativa che propone appunto l'introduzione nella costituzione federale di un articolo affermando che la Chiesa e lo Stato sono completamente separati. Disposizioni transitorie impongono quindi ai cantoni di sopprimere, entro due anni dall'entrata in vigore dell'articolo, i legami esistenti tra Chiesa e Stato. Inoltre, con quest'articolo, i cantoni non sarebbero più autorizzati a riscuotere imposte ecclesiastiche, imposte di culto.

Quindi, nella migliore delle ipotesi saremo ancora chiamati a pronunciarsi in votazione federale su questo problema; nell'ipotesi più allungata (se l'iniziativa dovesse essere accettata) ritorneremo a ridiscutere il nostro articolo primo della costituzione cantonale. Ci sembra interessante rilevare la risposta che il Consiglio di Stato ha inviato al Consiglio federale nella procedura di consultazione sul problema.

Su un punto il Consiglio di Stato ci sembra fermo: sinora sono i cantoni che rimangono sovrani nel disciplinare i rapporti tra lo Stato e la Chiesa: «né avrebbe potuto probabilmente essere da meno data la diversità di rapporti instaurati e consolidati nelle diverse regioni, frutto di ben precise esperienze storiche.»

Ci si può quindi chiedere se oggi la situazione è talmente cambiata da poter sancire nella Costituzione federale una norma come quella proposta dall'iniziativa e cioè quel regime di separazione conosciuto oggi solo nei cantoni di Neuchâtel e di Ginevra.

La recente esperienza del Ticino (ma anche di altri cantoni) da una risposta negativa.

Quindi, una regolamentazione uniforme a livello federale per il nostro governo non è ancora proponibile: «essa potrebbe essere sentita come ulteriore limitazione del federalismo in un campo ove le tradizioni cantonali sono molto diversificate».

Su di un altro punto, invece, il Consiglio di Stato avanza osservazioni che ci sembrano interessanti e pertinenti, sia perché ancora basati sull'esperienza cantonale, sia perché il governo ticinese si distanzia da tutti gli altri governi che hanno risposto al Consiglio federale. Quale è questo punto? È quello che riguarda (contenuto nell'iniziativa) la norma secondo la quale i cantoni «non sono più autorizzati a riscuotere imposte ecclesiastiche».

Ora, per quanto riguarda le imposte di culto la situazione nel Ticino non è uniforme: in una cinquantina di parrocchie viene prelevata un'imposta calcolata in percentuale dell'imposta comunale; in altri comuni si contribuisce direttamente alle spese di culto, versando ad esempio la congrua al parroco; in altri casi, il contributo del comune alla parrocchia poggia su impegni contrattuali o corrisponde agli interessi per beni a suo tempo incamerati dall'autorità pubblica; in altri casi ancora, si conosce il contributo volontario (come a Lugano). Nei primi due casi (art. 49 della Costituzione federale) il contribuente che dichiara per iscritto di non appartenere o di essere uscito dalla Chiesa può sottrarsi all'obbligo di pagare l'imposta di culto e può ottenere una riduzione proporzionale dell'imposta comunale.

Sinora il cantone non ha legiferato in materia e a quanto pare non è prevista nessuna legislazione. C'è quindi uno stato di cose che è ritenuto da una parte e dall'altra insoddisfacente. Così come appare insoddisfacente la giurisprudenza del Tribunale federale nel senso che le persone giuridiche (società ecc.) sono tenute al pagamento di imposte ecclesiastiche.

Probabilmente il Consiglio di Stato (proponendo addirittura un controprogetto sul prelievo dell'imposta ecclesiastica) ha voluto tenere conto della situazione poco simpatica in cui si trova il cittadino che non può o non si sente di pagare le imposte di culto e che deve far domanda scritta di esonero. A nostro modo di vedere ha perfettamente ragione.

Sta però il fatto - come dimostra un'inchiesta recente - che molti parroci rischiano di far fame. È ovvio che la solidarietà dovrebbe funzionare dapprima tra i preti e che la coscienza e la responsabilità dovrebbero maturare meglio tra i fedeli. Ma il prete, in fondo, peccato cattolici e non cattolici, non svolge anche un funzione sociale importante? (Forse più tempo, diranno alcuni nostalgici, quando c'era non gli oratori e si sapeva dove mandare figli...)

Cribbi

A tu per tu con Walter Schirra

Il puntata e fine

di Marco Blaser

Anche le donne nello spazio?

Vedremo delle donne andare nello spazio? Ci saranno delle astronave?

Non ci sono ragioni per le quali le donne non ci possano andare. Finora il problema fu di natura tecnico scientifica. Nessuna donna ha mai avuto un'istruzione aeronautica adeguata per poter affrontare i complessi compiti di un volo. La Russa Thereskova rimane, per intanto, un caso isolato. Anche i sovietici han-

no circoscritto l'esperienza ad una sola donna. Proprio di questi tempi sono in corso delle selezioni in vista dei prossimi 100 voli dello Shuttle; agli esami partecipano venti donne. Quando ci saranno le basi cosmiche, le piattaforme orbitanti e le colonie spaziali anche le donne andranno lassù. I loro compiti saranno prevalentemente di natura scientifica. Ciò fa parte del secondo capitolo della storia spaziale, del prossimo ventennio, cioè, dell'astronautica adulta. In futuro inoltre avremo le famiglie spa-

ziali e i figli del cosmo, considerato che gli esperimenti fatti con animali nelle passate missioni hanno dimostrato che la procreazione nello spazio, in gravità zero, è possibile.

Non credo ai dischi volanti

Lei crede agli UFO, ai dischi volanti?

Non posso crederci. Anche se il presidente Carter afferma di averne visti io non ci credo per nulla. Se delle comunità extraterrestri fossero giunte fino alla

Terra si sarebbero già fatte vive. Avrebbero stabilito un contatto diretto. Noi, quando siamo andati sulla Luna abbiamo esplorato le diverse zone, abbiamo cercato qualcosa nella segreta speranza di stabilire un contatto con altre forme di vita. Abbiamo fatto lo stesso con le sonde inviate su Marte, così facemmo passeggiando nel cosmo, uscendo dalle navicelle; il desiderio di conoscere, di sapere, la curiosità non dovrebbero essere assenti in altre comunità. Quindi non credo in queste strane apparizioni dei dischi volanti. Va inoltre precisato che l'odierna rete di controllo radar e il complesso dispositivo di intercettazioni radio che avvolge tutto il globo avrebbero già localizzato questi non meglio identificati UFO. Noi, in tutti i voli non abbiamo mai rilevato dei fenomeni extranaturali. Le righe riservate a queste segnalazioni sono rimaste finora sempre in bianco.

Quindi non crede alla vita su Marte?

Stavolta devo dar ragione agli scienziati sovietici che ne

Nuovo

A spasso con
Tobler Orion

la cioccolata della nuova generazione

in porzioni, squisitamente fresca e croccante, nel pratico imballaggio



La navicella spaziale Gemini 7 allo Studio TV di Comano. Solitamente esposta al Museo svizzero dei trasporti ha effettuato la trasferta Lucerna-Lugano in 8 ore pari al tempo solitamente impiegato per volare 4 volte attorno alla Terra.

escludono formalmente l'esistenza. Per la vita sulla Terra si sono verificate tali e tante coincidenze nel complesso processo biologico da escluderne la ripetibilità; almeno per ciò che riguarda il nostro sistema solare.

Si andrà su Marte?

Prematuro dirlo. Ci sono ancora parecchi problemi da risolvere. In teoria è possibile. Ma va risolta la capienza della nave spaziale. Il viaggio durerà nove

mesi e bisogna quindi poter sistemare a bordo anche l'acqua e il cibo necessari, visto che il problema della rigenerazione non è ancora risolto. Nè va dimenticato lo stress psicologico degli uomini e, non ultima, la spesa. Un viaggio su Marte potrebbe scavare un buco quasi incolmabile nella finanza statale. Ritengo che passeranno molti anni ancora prima che l'uomo possa mettere piede sul pianeta rosso. Altre e non poche sonde, tanto americane quanto sovietiche, dovranno essere lanciate.

Lei crede ad una collaborazione coi sovietici?

Col proseguire delle ricerche, attraverso appositi comitati di coordinamento, si dovrà, per forza di cose, arrivare alle spedizioni congiunte. È inevitabile. Il volo Apollo-Soyuz ha dimostrato che un'intesa è possibile. Se l'uomo saprà utilizzare lo spazio per coadiuvare gli scienziati nella soluzione dei problemi che affliggono l'umanità i risultati positivi, i benefici, non tarderanno a farsi sentire. Se porteremo invece nel cosmo i soliti dissidi, andremo

incontro ad anni difficili. Il problema dei satelliti «killer», gli assassini dello spazio, sono un fatto preoccupante. Speriamo che prevalga il buon senso.

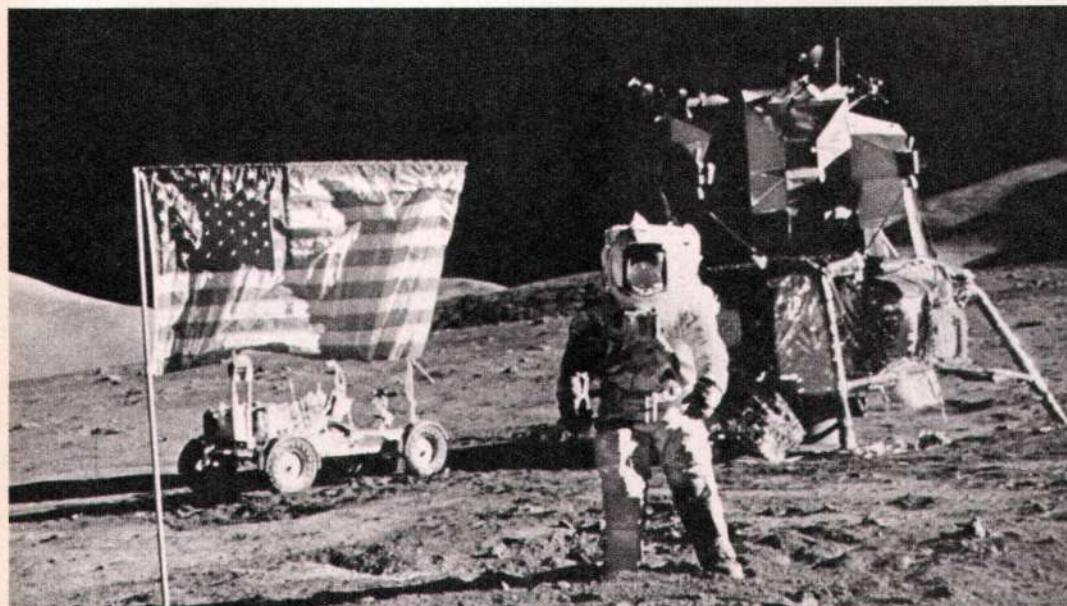


Ascolto dei movimenti selenologici: la vita del sottosuolo lunare.

Apprensioni, quindi, e incertezze per l'avvenire delle esplorazioni spaziali?

Le scoperte dei grandi navigatori hanno portato la guerra anche sui mari; auguriamoci che ciò non avvenga, domani, nello spazio. Saranno, invece, estremamente positive le imprese progettate per l'ultimo ventennio del nostro secolo. Lo «Space-Shuttle», il traghetto spaziale, fa-



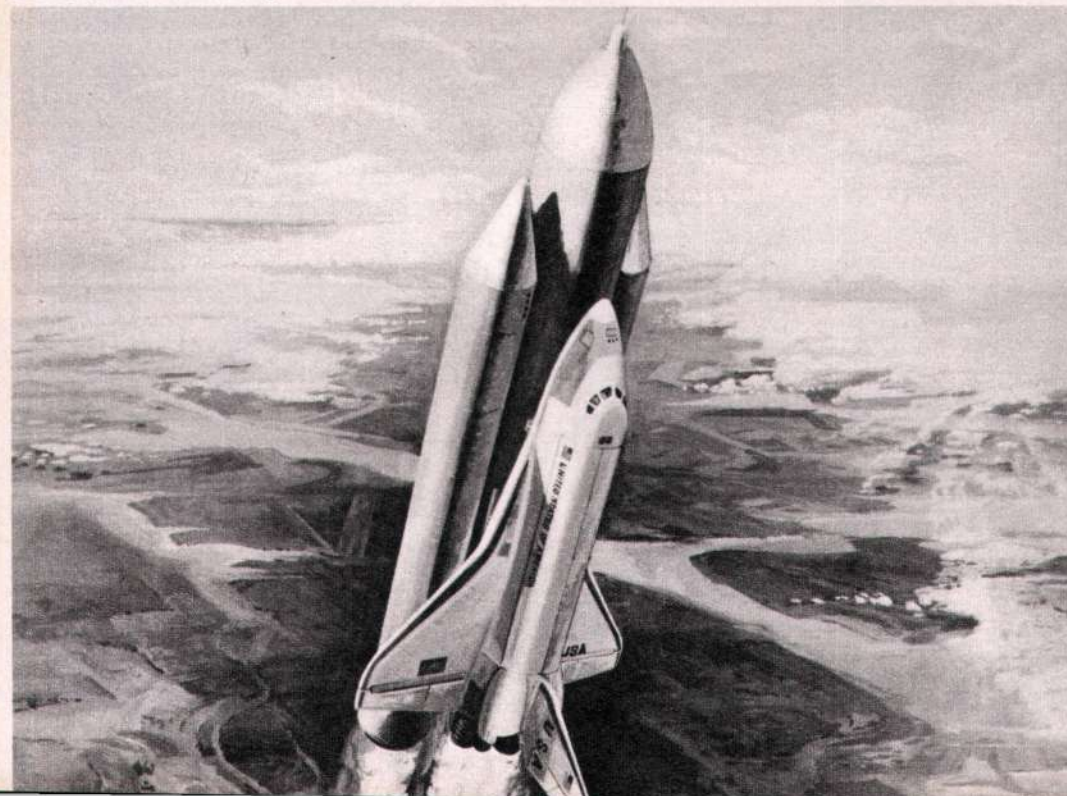


Una data storica: 21 luglio 1969. Neil Armstrong spiega la bandiera americana sulla superficie lunare dopo l'atterraggio del Lem «Aquila».



Centro aeronautico Edwards California — Il traghetto spaziale Orbiter in groppa al Jumbo 747 durante una fase di collaudo. Questo traghetto sarà il protagonista del futuro ventennio delle esplorazioni spaziali Nordamericane.

Houston — Illustrazione del lancio del traghetto spaziale «Shuttle Orbiter» così come avverrà nella primavera del 1980.



vorirà l'uomo nella conoscenza del nostro pianeta. Studiando la Terra dallo spazio si scopriranno le nuove risorse del sottosuolo e si potranno vincere, in tempo utile, gli inquinamenti d'ogni genere. Gli ecologi riceveranno dallo «Shuttle» gli elementi di studio e di intervento di inestimabile valore per arginare le principali calamità. Le sonde Voyager I e II ci daranno nei prossimi dieci anni dati insoliti sulla composizione del sistema solare e sveleranno, si suppone, non pochi dei segreti che, da secoli, tormentano gli scienziati.

Dipenderemo sempre più dallo spazio

Dipenderemo dunque sempre più dallo spazio?

Senza dubbi e si spera che ciò possa essere interpretato in chiave positiva, in senso costruttivo. Già oggi la rete delle comunicazioni radio, telefoniche, televisive si appoggia per il 70% sui satelliti. Un «black out» dell'intero sistema potrebbe causare un vero caos. Gli studi meteorologici e le previsioni del tempo con segnalazione tempestiva degli uragani sono quasi interamente affidati allo spazio. Si tratta di un processo irreversibile che si svilupperà in modo massiccio nei prossimi anni. Le più importanti imprese multinazionali americane, i grandi complessi industriali europei andranno nello spazio per la soluzione di certi loro problemi. Per gli anni ottanta la Volkswagen ha già prenotato uno «Shuttle» per realizzare, in stato d'imponderabilità a gravità zero, la sfera perfetta. La Shell andrà a cercare, con l'aiuto dei rilevatori a raggi infrarossi i nuovi giacimenti petroliferi. Una nuova pagina della nostra storia si è aperta. Se devo essere sincero non posso nascondere il pizzico d'orgoglio che sento nel poter dire che in tutto ciò ho messo anche un po' di me stesso.

Ti prego, mamma,
fammi il bagno con
la Crusca Balma!

Il secolo della velocità

di Marco Blaser

Quando apparve la prima «Illustrazione», nel mondo non si era ancora spenta l'eco della grande impresa di Charles Lindbergh che nel maggio del 1927, per primo, in un temerario volo solitario attraversò in volo l'Atlantico: Nuova York-Parigi in 33 ore e 39 minuti a bordo del leggendario «Spirit of St. Louis».

Intanto gli scienziati Goddard e Ziolkovski studiavano già l'opportunità per scagliare nello spazio dei veri e propri razzi che avrebbero dovuto sostituire l'aeroplano interpretando con metodi scientifici le favolose anticipazioni di Giulio Verne. Se nel 1849 una diligenza impiegava 166 giorni per attraversare da una costa all'altra l'America, i velivoli del tipo usato da Lindbergh erano ormai in grado di bruciare la stessa distanza in poco meno di 27 ore. Oggi, un passeggero che si imbarca su un Jumbo percorre lo stesso tragitto in meno di cinque ore e lo Shuttle «Columbia», vola da una spiaggia all'altra del continente americano in poco meno di otto minuti.

Il nostro è il secolo della velocità che mette in discussione la relazione fra tempo e distanza: la nostra IT ne ha riferito in più d'una occasione.

Nei vecchi primi numeri della rivista, si ritrovano i cenni sulle temerarie imprese aviatorie dei nostri pionieri del volo: dai Primavesi ai Cabbioni, dai Maffei all'allora giovane Italo Marazza.

Nello stesso anno in cui apparve la prima «Illustrazio-

ne» veniva fondata la «Swissair» che oggi è fra le

più prestigiose compagnie di navigazione aerea del mondo. Una coetanea di cui si può essere giustamente orgogliosi. In questo mezzo secolo, l'uomo ha bucato il

muro del suono e ha mandato in pensione i transatlantici per avvolgere il globo con una fitta ragnatela di collegamenti aerei che permettono ogni anno a quasi 700 milioni di passeggeri di volare da una città all'altra, da un continente all'altro.

Ma il grande balzo l'uomo l'ha effettuato in due momenti successivi: ventanni fa con il primo volo spaziale di Yuri Gagarin e in seguito, nel '69, con la conquista della luna da parte di Armstrong e Aldrin. Siamo stati gli affascinati ed emozionati testimoni di queste grandi avventure. E anche queste pagine hanno commentato a più riprese le diverse stupende tappe della grande avventura. Nel 1957 i sovietici avevano già messo in orbita il primo «Sputnik» seguito pochi mesi più tardi da una cagnetta che pesava sei chili: la leggendaria Laika.

Gli americani si resero allora conto di essere in ritardo sia militarmente sia scientificamente.

Si aprì così lo spettacolare duello spaziale. Nel 1961, era la mattina del 12 aprile, Yuri Gagarin, maggiore dell'aviazione sovietica venne lanciato nello spazio a bordo della prima astronave: la Vostok 1. Gagarin fece il giro del globo in soli 88 minuti. Al



Marco Blaser a colloquio con Walter Schirra.

Il battesimo del biplano «Ticino»



Il sostituto padrino, Col. Rihor di Basile, comandante della piazza di Dübendorf, ha parlato in tedesco.



Il biplano «Ticino», un bell'anno. Gusty Muth ingegnere a due posti e a 90 HP, della Sezione aeronautica dell'Armata Svizzera è stato battezzato ufficialmente a Bellinzona.

Il primo tenente Willy Jaggi della Sezione Ticino, pilota dell'apparecchio.



Il presidente della Sezione Ticino dell'Armata Svizzera, Signor Enrico Marietta, ha tenuto il discorso d'apertura della simpatica cerimonia.



La madrina dell'apparecchio Signorina Alba Maciotta. (Fotografia Bonazzi, Bellinzona)

Già nei suoi primi anni d'esistenza, *Illustrazione Ticinese* dedicava ampio spazio alle temerarie imprese aviatorie.

12X l'alto potere lavante in bustina. Pratico per le vacanze, per il viaggio e per la casa.

express super

Feinwaschmittel für Ferien, Reise und zuhause
Détargent fin pour vacances, voyages et chez soi
Detergente fine per le vacanze, per il viaggio e per la casa

Non dimenticate:

rientro raccontò la sua stupenda esperienza: «Vedo il cielo enormemente buio, la terra è azzurra. È meraviglioso. Uno spettacolo magico che mi si è schiuso dopo esser stato immerso in una palla di fuoco che mi avvinghiava.» Gagarin fu anche il primo cronista spaziale. Egli morì a 34 anni durante un semplice volo d'addestramento. Finì così, banalmente, la breve e felice vita del capostipite degli eroi dello spazio, dell'uomo che aprì all'umanità la via delle stelle.

La reazione non tardò

Allo schiaffo dei sovietici gli americani reagirono con vigore. Un anno dopo la NASA lanciò nello spazio, senza raggiungere il volo orbitale, la prima navicella Mercury. A bordo c'era John Glenn. I sovietici replicarono poi con le missioni multiple affidate a Nicolaiev e Popov.

Grazie al progetto Gemini i tecnici statunitensi, guidati da Wernher von Braun, riguadagnarono terreno e nel '67, dopo che i russi misero in orbita la signora Thereskova, venne aperto il capitolo dell'Apollo.

Voluto da Kennedy doveva essere il programma destinato a portare l'uomo sulla luna.

L'inizio fu catastrofico. Il 27 gennaio Grissom, White e Chaffee morirono carbonizzati nella navicella issata alla sommità della rampa di lancio. In aprile, morì in fase di rientro, con la Soiuz, anche il russo Komarov. Poi gli americani si ripresero e grazie al gigantesco Saturno, il più grande veicolo costruito dall'uomo collaudarono felicemente l'Apollo. Il merito fu tutto dei Colombo, degli Amerigo Vespucci e dei Marco Polo del ventesimo secolo ora chiamati Borman, Lovell, Cernan, Young, Stafford e Walter Schirra.

È a quest'ultimo che il comando dell'agenzia spaziale nordamericana affidò il comando della Apollo 7 ed è a lui che dedicammo un'ampia serie di servizi per evidenziare il suo legame, anche se lontano o persino remoto, con il Ticino.

Walter Schirra aveva già volato tre anni prima con la Gemini diventando uno dei protagonisti della pacifica corsa per la conquista dello spazio. Saputo delle sue origini ticinesi, Al-

berto Barberis, allora capo dell'attualità radiofonica, mi lanciò sulla traccia dei presunti parenti.

Trovai degli Schirra a Chiasso e nell'Onsernone. Fu su Loco che si concentrò la ricerca. Nel corso degli anni, al cognome dell'astronauta si era aggiunta una «r»: una modifica forse già intervenuta durante la permanenza in Germania dei suoi bisavoli. Venne poi il giorno della sua visita in Ticino. Per tre giorni Schirra si fermò da noi. Aldo Patocchi allora alla guida della IT mi telefonò: «Fammi due pagine, spiegaci chi è, fatti raccontare le sue sensazioni.» Il resoconto di una giornata con l'astronauta di origine onsernonese occupò cinque o sei pagine di quel numero «spaziale». Ma non ci arrestammo lì. Nei successivi ritorni in Svizzera, Schirra rilasciò sempre nuove interviste al rotocalco «rossoblu».

Venne così commentata la conquista della luna e pronosticato lo sviluppo del programma Apollo che segnò la fine dell'ultima sfida.

L'esplorazione della grigia e polverosa superficie del satellite naturale della terra, fu per milioni di uomini la serie degli spettacoli televisivi più emozionanti del passato decennio. Seguirono poi le altre missioni: Salyut, Soiuz, Skylab e il volo congiunto fra americani e sovietici con lo storico abbraccio spaziale del 1975. Da allora a oggi, i sovietici hanno collezionato una vasta serie di primati di permanenza nei loro laboratori orbitanti mentre gli americani, hanno da poco felicemente realizzato il collaudo della navetta «Columbia». Si tratta di imprese i cui valori scientifici non sono ancora valutabili. È comunque certo che ci troviamo di fronte ad una fra le più luminose parentesi della nostra storia.

Questa serie di imprese, completate dalle esplorazioni con le sonde spaziali, si identificherà con questo spaccato del ventesimo secolo che ha visto crollare i fantastici confini naturali del nostro pianeta.

Tutto ciò non è però altro che l'avvio di un'esplorazione che non avrà più fine e il cui inizio è stato fedelmente seguito dalle pagine della nostra cinquantennaria ma sempre giovane Illustrazione Ticinese anch'essa proiettata verso l'affascinante futuro.

IT

illustrazione

TICINESE

RIVISTA FAMILIARE DELLA SVIZZERA ITALIANA N° 12 - 1 DICEMBRE 1998

LIBRERIA PATRIA
LUGANO

SPORT:
la febbre
dello squash

OROSCOPO:
cosa ci riserverà
il 1999

INTERNET:
il telefono
nel computer

DOSSIER UFO

INCONTRI RAVVICINATI ANCHE IN TICINO?

Sidroga – l'assortimento completo di tè

34 tè medicinali

6 tè per bambini

10 tè Wellness

In farmacia e drogheria.
Vedi prospetto nell'imballaggio!

SIDROGA
Sidroga AG, 4800 Zofingen

SOMMARIO

IN COPERTINA: Ufo o nuvola? (Foto: Giosanna Crivelli)

5	PRIMO PIANO:	Casualità
7	ROSSOEBLÙ:	60 anni fa con l'IT
8	REPORTAGE:	Luci non convenzionali: extraterrestri?
16	SONDAGGIO:	E.T. esiste?
18	SPORT:	Squash, agonismo tra quattro mura
26	GALATEO:	L'alfabeto galante
29	SALUTE:	Una ghiandola che crea problemi
31	TI SANA:	Nei ching, per una qualità di vita
32	BENESSERE:	Naturalis, alla scoperta del benessere
36	LA TAVOLA:	BISQUIT al cioccolato
38	OCCHIO A...:	La piazza dei ticinesi
40	MOTORI:	Jaguar S-Type, vita in salotto!
44	MULTIMEDIA:	Telefonare con Internet
46	OROSCOPO:	1999: le previsioni di Cloris
50	P.S.:	Alla maniera di Aristofane



editoriale



Gneis & marmo bianco

Sono 50'000 le persone che annualmente si recano a Mogno, per ammirare la Chiesa e la piazza progettata dall'architetto Mario Botta, su incarico del comune di Fusio e fatta costruire in seguito alla valanga che il 25 aprile 1986 distrusse buona parte della frazione di Mogno. Sono pure 50'000 i franchi devoluti dai lettori di *Illustrazione Ticinese*, che all'epoca aveva indetto una colletta in favore della ricostruzione della piazzetta antistante la chiesa. Costruita con materiali della Valle Maggia, marmo bianco di Peccia e gneis di Riveo, l'originale piazza è stata ultimata a fine estate. "In un certo senso è la "Piazza dei Ticinesi" perché edificata grazie anche ai contributi versati in occasione della colletta organizzata da *Illustrazione Ticinese*, afferma l'architetto Giovan Luigi Dazio, presidente dell'associazione per la ricostruzione della chiesa di Mogno ed ex sindaco di Fusio. La nostra rivista è oltremodo lieta perché finalmente coloro che, dodici anni fa, risposero con generosità all'azione "Salviamo Mogno", ora potranno ammirare la loro offerta concretizzata nella piazza di Mogno. *Illustrazione ticinese* rinnova i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che hanno partecipato alla colletta.

Ad opera ultimata le parole non servono più. Bisogna andare lassù e ascoltare la pietra forgiata da abili artigiani, che parla del passato e guarda al futuro, rivolta alle generazioni di domani.

Dazio

Donatella Gellera Falerni
capo redattore di *Illustrazione Ticinese*

illustrazione
TICINESE

N° 12 - 1 DICEMBRE 1998

Fondata nel 1931

12 edizioni annuali,
tiratura 118.908 copie

Redazione

CP 269, 6900 Cassarate,
tel. 091-972 26 20

Editrice

Tredicom SA, 6906 Lugano

Distribuzione: PTT

Direttore

Matthias Werder

Capo redattore

Donatella Gellera Falerni

Segretaria di redazione

Antonella Broggi

Collaboratori redazionali

Riccardo Aragno,

Luciana Bassi-Caglio

Luigi Bosia, Rita Ducret-Costa,
Stefano Pescia, Lorenza Pezzani,
Daniela Sandrini-Schrämmli

Grafica

Patrizia Fregonara

Fotografie

Giosanna Crivelli,

Rémy Steinegger, TI-Press

Collaboratori esterni

Luigi Di Giorgio, Vanja Di Giorgio

Inserzioni

Svizzera interna:

Senger Media SA,
8032 Zurigo,

Mühlebachstr. 43,

tel. 01-251 35 75

Inserzioni Ticino-Italia

Tredicom SA

6906 Lugano-Cassarate,

CP 269 - Via Pico 28,

tel. 091-971 84 36

Oggetti volanti non identificati: un centro registra gli avvistamenti

Chi sostiene di averli incontrati li descrive alti, belli, biondi con gli occhi azzurri, i cosiddetti nordici, o piccoli, piuttosto bruttini, grandi occhi, bocca piccola e pelle grigiastra: sono gli extraterrestri. In Ticino nessuno ha mai affermato di averne visti, ma alcuni testimoni sostengono di aver avvistato degli oggetti volanti non identificati. Il Centro ufologico della Svizzera italiana, attivo dal 1995, ha raccolto e catalogato fino ad oggi una quarantina di avvistamenti di "luci non convenzionali".

Luci non convenzionali:

di Donatella Gellera Falerni

EXTRA

Figli delle stelle?

"Quando l'enorme astronave madre degli extraterrestri entrò nel nostro sistema solare, gli ET sapevano ben poco delle condizioni del terzo pianeta del Sole, a parte il fatto che questo pianeta azzurro era l'unico sul quale esistessero tutte le premesse della vita. Gli alieni scoprirono una gamma di forme di vita di ogni sorta, fra le quali i nostri primitivi antenati. Nonostante la loro stupidità, rappresentavano la forma di vita più progredita della terra, per cui gli extraterrestri ne prelevarono un esemplare per modificarlo sul piano genetico: dal punto di vista attuale, non è più un problema serio.

A un certo punto un gruppo di extraterrestri accertò che l'esperimento con il primo Homo sapiens era riuscito e si poteva effettivamente affidare la terra all'uomo che ne era l'erede. Era senz'altro più intelligente di tutte le altre creature che strisciavano e volavano, e inoltre aveva a disposizione gli strumenti ideali per realizzare ciò che voleva: le mani..."

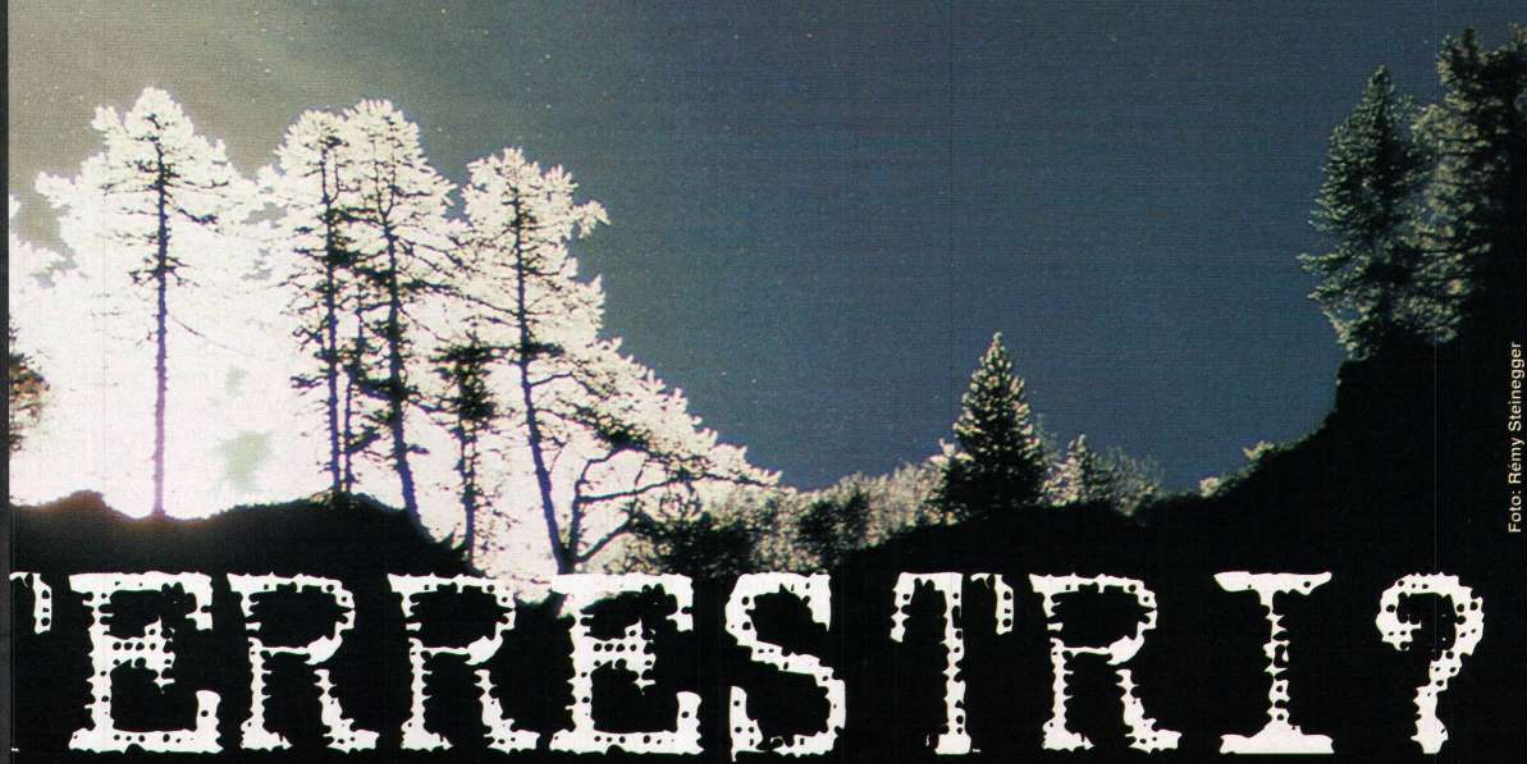
È l'ipotesi formulata da Erich von Däniken nel libro "Il giorno del giudizio è già cominciato". Per lo scrittore e ricercatore svizzero, di fama mondiale, l'essere umano sarebbe stato plasmato a livello genetico da entità aliene cosicché divenne homo sapiens. Altri studiosi e ricercatori sostengono plausibile la tesi dell'essere ibrido. Ardua impresa sposare questa ipotesi, perché di prove concrete non ce ne sono. Più facile invece è credere che alcune entità extraterrestri abbiano visitato la terra nei millenni scorsi e che continuino tuttora a farlo. Vi sono indizi in molte civiltà antiche come i Sumeri, che possedevano conoscenze astronomiche estremamente profonde; gli antichi Egizi che riuscirono a costruire dei monumenti piramidali con una tecnica ancor oggi sconosciuta (ed attribuita da certi ambienti scientifici a entità

extraterrestri); gli Aztechi che - senza ausilio di satelliti e telescopi sofisticati - avevano stilato un preciso calendario astronomico (basti pensare che avevano già predetto con l'eclissi solare del 1991). Alcuni ricercatori sostengono che gli dei della Grecia e dell'Egitto altro non fossero che entità aliene (come descritto nella pellicola "Stragate", la porta delle stelle, in cui un giovane egittologo viene arruolato dall'esercito americano per superare la porta stellare che lo condurrà in un'altra dimensione, dove un'entità aliena progetta di distruggere il pianeta Azzurro mentre tiene in schiavitù tutto un popolo. L'astronave è a forma di piramide ed utilizza le piramidi come rampa di lancio). Per non parlare poi di quelle enormi ed enigmatiche statue dell'Isola di Pasqua che da secoli scrutano imperturbabili il mare, sfidando scienziati e ricercatori con il loro enigma. Perfino nella Bibbia vi sono passaggi che inducono ad associare "gli angeli alati" ad esseri venuti da un altro mondo.

Un enigma planetario

Insomma determinati indizi portano a presumere che alcune entità extraterrestri già da tempo memorabile visitino il nostro pianeta. La certezza assoluta comunque nessuno ha mai potuto fornirla. Certo esistono documenti quali filmati, fotografie, tracce radioattive lasciate da ipotetiche astronavi atterrate. Ci sono buon numero di testimoni, di svariate nazioni, che affermano di aver visto un disco volante alieno. Ci sono i contattisti, tra i quali lo svizzero Eduard (Billy) Meier, che ha scattato numerose fotografie di ufo, e che afferma di essere in contatto con entità aliene, provenienti dalle Pleiadi.

Taluni affermano di essere stati rapiti da entità aliene, vitti-



me delle cosiddette "abductions", ma qui l'investigazione si fa più complicata. Insomma il materiale non manca e l'interesse per l'argomento è planetario.

Avvistamenti anche in Ticino

Negli ultimi cinquant'anni, dopo il famoso presunto schianto di una o più navicelle aliene avvenuto il 2 luglio 1947 a Roswell, Nuovo Messico, Stati Uniti, reso noto dalla stampa americana per poi essere smentito in fretta e furia per decreto governativo, gli avvistamenti di oggetti volanti non identificati si sono moltiplicati, complice anche l'aumento del flusso delle informazioni, sempre più capillare e veloce. Anche nel Ticino si sono verificati degli avvistamenti Ufo, catalogati dal Centro Ufologico della Svizzera Italiana (CUSI), fondato nel 1995 per volere di un gruppo di amici da tempo appassionati di ufologia. L'associazione ticinese è l'unica a livello elvetico che si occupa di ufologia, facendo dell'informazione ed organizzando conferenze peraltro seguite da un folto pubblico. La presidenza del giovane centro è affidata a Candida Mammoliti, dinamica e intraprendente insegnante di lingue.

Signora Mammoliti quando e come è nato il Centro Ufologico della Svizzera italiana?

Siamo un gruppo di persone che esercitano normalissime attività, abbiamo famiglia e non siamo degli esaltati. Dopo anni che ci conosciamo abbiamo deciso di formare il CUSI, nel novembre del 95, perché ci teniamo a dare ad altri, la possibilità di avere un luogo dove riferire quello che può essere il loro pensiero sull'ufologia o un loro avvistamento, le loro preoccupazioni o le loro problematiche; insomma un punto di riferimento. Siamo un piccolo centro privato, autofinanziato, indipendente, apolitico; non abbiamo sponsor non abbiamo, almeno attualmente, la forza di avere molta presa sulla gente, questo implicherebbe un coinvolgimento molto più intenso nel nostro lavoro. È tutto un lavoro di volontariato.

In cosa consiste la vostra attività?

La buona ufologia dovrebbe essere cultura e informazione e avere un aspetto fortemente altruista. Coloro che avvistano, o perlomeno credono di avere avvistato, un ufo, possono essere confusi ed è un bene che esista un centro dove parlarne. Collaboriamo inoltre con il Centro Ufologico Nazionale italiano (CUN), che esiste da oltre 30 anni, organizziamo conferenze, facciamo dell'informazione, tramite radio, televisione e stampa. Poi cerchiamo di raccogliere quelli che sono i veri e propri avvistamenti, di persone che abitano in Ticino. Di solito, se contattati, ci rechiamo da queste persone e facciamo una dettagliata intervista su tutto quello che è stato l'avvistamento di un oggetto volante non identificato. Noi non partiamo mai con l'opinione fissa che l'oggetto sia a priori un'astronave extraterrestre. In seguito analizziamo questi avvistamenti. Purtroppo fino adesso non abbiamo mai potuto trovare delle vere tracce come bruciature sul terreno, tracce radioattive eccetera.

Insomma voi ascoltate pazientemente le persone che sostengono di aver visto un ufo.

Sì, e dal 95 ad oggi abbiamo catalogato 40 avvistamenti. Nel caso di una cometa, o di luci di una discoteca li abbiamo definiti "luci convenzionali", e dunque identificati e non catalogati come avvistamenti ufo. Gli altri 40 casi appartengono alle cosiddette "luci non convenzionali".

Come sono descritte queste "luci non convenzionali"?

Nell'80% dei casi sono descritte come globi di luce di color giallo-arancione, simile a quello delle navi di luce di Carlos Diaz, che hanno un comportamento assurdo. Abbiamo testimoni che ci hanno riferito di avere avvistato questi globi di luce apparire dal nulla e sparire poco dopo a velocità impressionanti con movimenti completamente anomali, antigravitazionali.

La seconda forma che più ci viene descritta è quella triangolare, di colore azzurro-bianco con agli angoli luci che pulsano, che si accendono, si spengono a intervalli regolari e che non hanno un comportamento normale. Però c'è anche chi ha descritto oggetti sigariformi, nelle vicinanze del Monte S. Salvatore, e alcuni casi di oggetti sommersi. I cosiddetti USO, Unidentified Submerged Object, oggetti sommersi non identificati.

Ci può citare il caso di un avvistamento di un USO?

Uno di questi casi si riferisce ad un avvistamento fatto da una persona nel Locarnese che avrebbe avvistato, durante la pesca verso le tre quattro del mattino, un oggetto nettamente sotto il livello dell'acqua. All'inizio egli pensava che fosse un riverbero. Era un oggetto ovoidale, il cui diametro andava dai 25 ai 30 metri. Questo signore guarda in alto cercando la fonte del riflesso ma non vede nulla. Poi l'oggetto s'in-

nalza verso la superficie, e il testimone nota che ha un bordo un po' azzurrognolo. Dopo una quindicina di minuti scompare completamente dalla sua vista inabissandosi.

Esiste il rischio che alcuni soggetti un po' esibizionisti dichiarino di aver visto un ufo per attirare l'attenzione?

In Ticino questo è un rischio minimo, quasi nullo. Il Ticinese, ha un carattere sobrio, attaccato alle cose concrete, reali e difficilmente si espone per farsi fama nel campo ufologico. Piuttosto discrezione, timidezza nel parlare. Quello che ovviamente abbiamo potuto costatare è l'errore d'interpretazione. Per esempio quando c'è stata la cometa Hale-Bopp, abbiamo ricevuto telefonate all'una o alle tre o di notte da parte di persone che asserivano aver visto un ufo. La cosa più importante che noi cerchiamo di far capire è appunto che tutti questi testimoni, non hanno né manie di grandezza né sono sofferenti di qualche patologia psicologica. Non sono degli svitati ma persone tranquillissime; vanno dalla casalinga allo studente; dal pilota al direttore di banca a qualsiasi altro cittadino. Sono persone che vivono realmente dei fenomeni a livello scientifico purtroppo non ancora spiegabili.

È vero che nel 96 in Ticino si è verificata un'ondata di avvistamenti?

Sì, effettivamente si parla dei cosiddetti flap, delle ondate di avvistamenti. Non sappiamo esattamente per qual motivo avvengano

Candida Mammoliti,
presidentessa del Centro
Ufologico della Svizzera
Italiana (CUSI)



in questi periodi e luoghi di concentrazione. In seguito scompaiono per poi riapparire in un altro luogo e periodo. È come se facessero dei voli di ricognizione su determinati luoghi.

Ci può citare un caso di un avvistamento ufo da voi catalogato?

Nel 25.07.96 verso le 23.25 un signore di Vaglio osservando il cielo con un binocolo, vede una stella molto più brillante delle altre. Mette a fuoco questa stella e si riesce vedere che dal centro di questa fonte luminosa fuoriescono altre piccole luci, che sembrano esplodere in aria. Questo oggetto scende la Piana del Vedeggio e il testimone lo perde di vista. La stessa notte verso le 23.30 un testimone di Agno avvista sopra l'aeroporto di Agno un

**Hasenbol-
hangenberg,
29 marzo 1976.
Foto scattata da
Meier Eduard
(Billy), famoso
contattista
svizzero che
fotografò più
dischi volanti.
Meier sostiene di
essere in contat-
to con entità alie-
ne provenienti
dalle Pleiadi.
Foto tratta da
Dossier Alieni
n°14 /98**



oggetto che non sembra un astro poiché estremamente luminoso. Anche lui prende il binocolo, lo mette a fuoco e vede che dal corpo dell'oggetto fuoriescono delle piccole sfere di luce che esplodono. Le due persone non si conoscono ed è raro che due persone vedano un oggetto simile.

Secondo lei c'è da temere un'invasione alla "Indipendence Day"?

Innanzitutto non credo nell'invasione, perché se è vero che delle entità aliene da anni e millenni ci visitano sotto diverse forme, che siano angeliche o demoniache, non vedo perché all'improvviso dovrebbero invaderci. L'informazione è necessaria il panico no. Non bisogna creare panico inutile e infondato. Siccome andiamo sempre per ipotesi sono contraria alla divulgazione d'informazioni infondate, scioccanti e controproducenti. ■



CUSI, CENTRO UFOLOGICO DELLA SVIZZERA ITALIANA
Casella postale 206, 6915 Pambio
Tel e fax: 994 42 07
E-Mail: Cusi@Ticino.Com
Sito Internet: <http://www.Ticino.Com/Cusi>
È possibile iscriversi al CUSI. Tassa annuale 50 franchi.

PICCOLO GLOSSARIO UFO

ABDUCTIONS:

Presunti rapimenti di esseri umani da parte di extraterrestri.

AREA 51:

Base militare statunitense situata nel deserto del Nevada, soprannominata "Dreamland", la terra dei sogni, dove si ritiene si trovino presunti extraterrestri e astronavi aliene precipitate a Roswell, Nuovo Messico, nel mese di luglio del 1947.

AREA 54:

Base militare segreta americana situata a 15 miglia dall'area 51.

CONTATTISTA:

Persona che sostiene di essere in contatto con gli extraterrestri come il celebre George Adamski, il messicano Carlos Diaz e lo svizzero Eduard Billy Mayer.

GRIGI:

Extraterrestri denominati Grigi per il colore della loro pelle. Si ritiene che gli alieni di Roswell fossero dei Grigi, alti circa 1 metro e pesanti 25 chili.

INCONTRI

RAVVICINATI:

Allen Hynek, noto astrofisico americano, scomparso nel 1986, che collaborò tra l'altro con il

regista statunitense Steven Spielberg per la messa in scena della pellicola "Incontri ravvicinati del terzo tipo" (1977), classificò i contatti ravvicinati con gli ufo in cinque categorie: Incontri ravvicinati del 1. tipo: avvistamento di oggetti in quota; Incontri ravvicinati del 2. Tipo: interazione degli UFO con l'ambiente circostante; Incontri ravvicinati del 3. tipo: contatto con entità aliene; Incontri ravvicinati del 4. tipo rapimenti di uomini e donne da parte di alieni; Incontri ravvicinati del 5 tipo: contatti sessuali con alieni.

MISSING TIME:

Vuoto temporale che si verifica quando la vittima del rapimento soffre di amnesie circa l'accaduto; come se gli alieni avessero il potere di rimuovere l'evento dalla mente del soggetto.

NORDICI:

Extraterrestri che si contraddistinguono dai Grigi nell'aspetto. Chi asserisce di averli visti li descrive biondi e alti.

UFO: Unidentified Flying Object. Oggetto volante non identificato, abbreviato anche con la sigla **OVNI**. UFO è diventato anche sinonimo di extraterrestre o alieno.

UFO-CRASH:

schianto di un disco volante alieno.

USO: Unidentified Submerged Object, oggetto sommerso non identificato. Alcuni testimoni sostengono di aver avvistato oggetti sommersi non convenzionali.

Cosa si schiantò realmente al suolo la notte del 2 luglio 1947, a Roswell, nel Nuovo Messico (USA)? L'esercito statunitense recuperò davvero i rottami di uno scafo alieno ed alcuni umanoidi extraterrestri oppure si trattava, come in un secondo tempo affermarono le autorità preposte, di un pallone sonda precipitato? Il presunto disco volante, e i suoi occupanti, furono davvero trasportati nell'Area 51, la segretissima base militare statunitense, localizzata presso il lago prosciugato di Groom Lake, nel deserto del Nevada, dove si effettuano esperimenti aeronautici futuristici?

A più di cinquant'anni dallo schianto di un presunto UFO nel deserto del Nuovo Messico, malgrado le testimonianze di persone che affermano di aver visto i resti di una navicella spaziale ed i corpi degli occupanti distesi accanto allo scafo, nessuno è mai riuscito a far piena luce su uno dei misteri più intriganti del secolo. Le dichiarazioni dei testimoni si scontrano con quelle ufficiali. Anche dopo il controverso filmato dell'autopsia del presunto alieno di Roswell, mandato in onda da Raidue il 26 agosto 1995, durante la trasmissione "Speciale misteri", il dubbio permane.

La nota area 51, la cui esistenza fu più volte negata dal governo statunitense, è stata ed è tuttora avvolta da una fitta cortina di mistero. Dalle testimonianze di alcuni addetti ai lavori sembra che all'interno della base si studino alcuni dischi volanti recuperati nel corso degli anni, allo scopo di comprenderne la tecnologia ed emularla. Secondo il colonnello Philip Corso, autore del memoriale "Il giorno dopo Roswell", lo studio delle navicelle aliene segnò la nascita di una nuova scienza. Il balzo tecnologico degli ultimi cinquant'anni sarebbe il risultato di tale ricerca. Altri scienziati, come Bob Lazar, dichiararono di aver lavorato su dischi volanti alle basi 51 e S4 (situata poco distante dalla prima) e di averne studiato la tecnologia. A dispetto di queste ed altre numerose testimonianze le fonti governative ufficiali negano l'ipotesi aliena. Si parla di cover up governativo, insabbiatura di notizie, attuata forse per proteggere la popolazione da un'ondata di panico o forse per sfruttare tecnologie provenienti da altri mondi.

Ma c'è di più, molto di più. Nel corso degli ultimi cinquant'anni, gli avvistamenti sono moltiplicati in diverse parti del mondo, Ticino compreso. Alcuni individui affermano di essere stati rapiti da entità aliene mentre altri dicono di essere in contatto con esseri provenienti da altri mondi come nel caso di Carlos Diaz, cittadino messicano

Enigmi

di Donatella Gellera Falerni

UFO

A colloquio con Guido Ferrari, giornalista e regista televisivo, autore della serie UFO.

TUTTO L'ENIGMA "UFO" IN QUATTRO DOCUMENTARI

La serie completa dei documentari **UFO**, realizzati da **Guido Ferrari** per la **TSI**, composta da 4 filmati (**1. Top Secret; 2. Incontri ravvicinati; 3. Antichi Astronauti; 4. Cosmic Watergate**) della durata di 50 minuti, suddivisi in due videocassette, è ottenibile al prezzo speciale di franchi 100.-, invece di 120.-, per i lettori di *Illustrazione ticinese* presso: **TSI, Ufficio Commerciale, 6949 Comano, Tel. 803 54 52 / 803 54 82 Fax 803 53 55**

e abitante di Tepoztlan, dove ha fotografato delle "navi di luce" aliene che sostiene aver personalmente visitato. Guido Ferrari, giornalista e regista televisivo, si è recato con la sua troupe a Roswell, nell'area 51 e a Tepoztlan per intervistare e raccogliere documenti che ha utilizzato, insieme a molti altri, per realizzare la serie UFO composta da 4 documentari di 50 minuti. I quattro filmati, realizzati con grande professionalità, forniscono una vasta e accurata panoramica del fenomeno UFO sia livello mondiale sia svizzero.

Signor Ferrari, quando vi siete recati nell'area 51?

Nel '96 con la squadra della TSI e Roberto Pinotti, attuale presidente del Centro Ufologico Nazionale italiano, nonché uno dei maggiori studiosi ed esperti nel campo dell'ufologia, conosciuto sia in Italia sia a livello internazionale. Pinotti ha fatto tutta la trasferta in Messico e negli Stati Uniti con noi ed è stato consulente della serie di 4 puntate, di cinquanta minuti l'una, che ho realizzato sugli UFO. A Roswell, abbiamo intervistato i testimoni principali del presunto schianto UFO avvenuto nel 1947. In seguito ci siamo recati all'area 51 e in Messico.

Ci può descrivere l'area 51?

Andare all'area 51 non significa entrare nella base. Se l'avessimo fatto avremmo passato sicuramente guai seri, perché è una zona militare inaccessibile.

L'area 51 è una zona desertica vastissima compresa tra catene di montagne in cui si trovano soprattutto dei settori sperimentali nell'aviazione. Noi abbiamo percorso la lunga strada di terra battuta, che taglia la zona desertica, fino al famoso cartello, fotografato da tutti, con la scritta "Attenzione non oltrepassare, zona militare". Ovviamente ci siamo fermati. C'erano camionette di sorveglianza con militari armati e via dicendo. Sulla montagna domina una grande torre con tutti gli impianti di avvistamento. A terra degli impianti di sicurezza: videocamere, sensori per i rumori eccetera. Abbiamo filmato il cartello e poi ce ne siamo andati. In seguito ci siamo recati a Raquel, un minuscolo villaggio, accanto all'area 51, dove esiste un piccolo bar, chiamato "À Le' Inn" dove si recano tutti quelli che fanno degli avvistamenti. Il bar è tutto tappezzato di fotografie di grossi personaggi o piloti sperimentali passati da lì. Esiste un gruppo numeroso di persone che trascorrono notti e notti attorno all'area 51, per osservare le evoluzioni in cielo di strani aerei sperimentali. Negli anni scorsi si dice che siano stati visti oggetti che hanno un comportamento uguale a quello degli UFO, vale a dire aerei con una luminosità stranissima che eseguono evoluzioni non spiegabili nei termini dell'aeronautica.

Cosa ha potuto osservare?

C'è una grande aria di mistero attorno all'area 51. In realtà non si sa cosa ci sia dietro. Sulla strada che porta all'area 51 abbiamo incontrato George Knapp, famoso giornalista di Las Vegas. Knapp

è stato il primo che una decina di anni fa ha sollevato il problema dell'area 51. Egli ci ha raccontato di aver intervistato nell'arco di 10 anni, due dozzine di persone che hanno lavorato all'area 51 con mansioni diverse, dalla guardia allo scienziato, e ha affermato che mettendo insieme tutte le testimonianze sarebbe molto plausibile la tesi che nella base ci siano alcuni dischi volanti, recuperati nel corso degli anni. In pratica si farebbe della retro-ingegneria, cioè partirebbero dal disco volante e poi cercherebbero di capire la tecnologia che ci sta dietro. Si racconta che alcuni piloti americani riescano addirittura a far alzare questi dischi.

Quali sono le sue impressioni sull'area 51?

Io non ho visto assolutamente nulla di anomalo, però ho visionato dei documentari le cui riprese portano a riflettere. Credo si possa affermare, con una buona dose di sicurezza, che da laggiù si alzano oggetti assolutamente anomali, non posso però dire se sono d'origine extraterrestre.

Secondo lei i testimoni che ha intervistato a Roswell dicevano la verità?

Il fatto strano è che nessuno abbia conservato almeno un pezzetto dell'ufo precipitato. A Roswell ho intervistato moltissimi testimoni e se tutti hanno mentito, allora possono andare a Hollywood, perché attori perfetti. Non sembravano mitomani, e non hanno chiesto neppure un dollaro per la loro testimonianza.

Secondo lei la famosa autopsia dell'alieno di Roswell è un falso?

Fino a poco tempo fa si diceva che non ci sono prove per cui si possa dire che è un falso. Ciò lascia aperta la tematica. Però ultimamente è uscita una notizia, non so se vera o falsa, secondo cui il filmato sarebbe stato girato recentemente a Londra. Certo se fosse un falso sarebbe da Oscar. Questo è uno di quei campi dove è difficile dare una risposta precisa.



Ci racconti dell'esperienza messicana.

In Messico ho intervistato Jaime Maussan, grande specialista e giornalista che ha promosso tutta la campagna dei vigilantes, e abbiamo incontrato il contattista Carlos Diaz.

Carlos Diaz, secondo lei dice la verità sulle navi di luce che sorvolano Tepoztlan?

A Tepoztlan, dove Diaz vive, il fenomeno della luce che arriva e che si sposta è una cosa nota da tutti e da secoli. Gli indigeni la chiamano "la luz" e credono sia la luce degli antenati. Non collegano il fenomeno agli ufo. Diaz è un contattista e quindi pone tutti i problemi dei contattisti, perché se gli si chiede delle prove tangibili non può darle. Lui ha scattato delle foto che sono state esaminate e



Le "Navi di luce" fotografate a Tepoztlan (Messico) da Carlos Diaz

autenticare dall'Università "Grupo Sol", di Città del Messico. Hanno indagato su Diaz e non hanno trovato nemmeno un aggancio per affermare che Diaz non sia corretto. Carlos sostiene anche di essere entrato in un'astronave e di avere parlato con gli occupanti, che sarebbero esseri di luce capaci di assumere le sembianze umane e confondersi con noi. Però qui si entra in un campo difficile perché non ci sono prove.

Lei ha mai visto un ufo?

Diciamo che ho visto un fenomeno inspiegabile. Eravamo a Tepoztlan verso le 19.30. Il cielo era già buio e molto stellato. Con me c'era la squadra, che purtroppo non ha fatto a tempo a registrare il fatto perché accaduto all'improvviso. Con noi c'era Roberto Pinotti, Carlos Diaz e Daniel Muñoz, un ufologo messicano molto noto. Ad un certo punto Diaz, richiama la nostra attenzione su una stella che si stava muovendo scendendo come una foglia, prima a sinistra, poi a destra poi a sinistra fino a spegnersi. Il fenomeno è durato diversi secondi. Non poteva essere una meteorite, perché non sarebbe caduta in quel modo, e neppure una parte di satellite perché precipiterebbe in linea retta. La luce avvistata sembrava al magnesio, molto luminosa. Un'ipotesi era che dietro alle colline ci fosse un'esercitazione militare durante la quale era stato lanciato un razzo. Ma era una zona desertica senza industrie e basi militari. Pinotti ritenne il fenomeno un ufo perché inspiegabile. Io devo ammettere che non me lo spiego.

Forse si trattava di autosuggestione?

In quel caso no, perché stavamo parlando di tutt'altre cose. Inoltre in quella zona gli avvistamenti analoghi sono tanti.

A suo parere il fenomeno ufo è reale?

Penso che il fenomeno sia reale, in generale, perché ho parlato con

tanti testimoni estremamente qualificati come piloti di linea, capitani della Swissair, della Crossair, piloti militari e anche veterani americani della Air Force. Insomma piloti di linea con un addestramento di volo severo e un'esperienza pluridecennale, che sanno certamente distinguere un meteorite da un globo luminoso e riconoscere i vari fenomeni naturali. Sono persone, sottoposte ogni sei mesi a esami psichiatrici, e se dovessero mentire metterebbero in gioco la loro professione. Poi ci sono molte foto e filmati autentici, tracce radar, tracce in terra eccetera. Ciò significa che il fenomeno esiste anche se non sappiamo esattamente cosa sia.

C'è un'altra osservazione che per me è quella decisiva. Nell'89-90 in Belgio c'è stata un'ondata di avvistamenti. Gli oggetti volanti non identificati sono stati visti da migliaia di persone e da dieci pattuglie della polizia. In seguito anche l'aeronautica militare belga è stata coinvolta. Hanno mandato in cielo alcuni jet che hanno visto questi oggetti scappare verso l'alto. Il generale de Bruer, dell'aviazione militare, ha in seguito indetto una conferenza stampa in cui ha dichiarato che il fenomeno era reale, anche se non si sapeva cosa fossero gli oggetti avvistati in cielo. Importante è sottolineare che hanno un comportamento intelligente, altrimenti non potrebbero scappare verso l'alto. Io ho parlato a lungo con il professor Meessen, docente di fisica dell'Università di Lovanio, e che ha studiato il caso per l'aeronautica militare, egli mi ha confermato che il fenomeno è reale. Per cui per me il fenomeno esiste, è intelligente e non è di origine terrestre. Comunque la cautela è d'obbligo, perché ci sono tutti gli ingredienti di un classico dello spionaggio: un tema misterioso, intrighi militari, spie, tecnologia, soldi... Bisogna sempre mantenere la ragione senza però negare dei fenomeni che oggi non sappiamo spiegare. Magari fra cent'anni li capiremo. ■



Questione d'equilibrio!
Muoversi, mangiare leggero e...
bere Contrex
Ogni giorno la forma dei tuoi
giorni migliori
Bevuta quotidianamente, Contrex
eccezionalmente ricca in sali
minerali, contribuisce a coprire
il vostro fabbisogno di calcio
e magnesio: due elementi spesso
carenti quando si fa una dieta.

Contrex

il nostro partner sveltezza

LA TESTIMONIANZA DI RENATO PIATTINI, EX-PILOTA DELL'AERONAUTICA CIVILE



Renato Piattini

Tra le quaranta testimonianze catalogate in tre anni di attività dal CUSI, sotto la voce "luci non convenzionali", quella di Renato Piattini, ex-pilota dell'aeronautica civile, è la più incisiva. Abbiamo incontrato il signor Piattini che ci ha descritto la sua esperienza.

Signor Piattini, ci può raccontare quando e che cosa le è successo?

La notte del 29 agosto dell'anno scorso, stavo recandomi in auto nei Grigioni. Quella sera l'ultima cosa a cui pensavo era di vedere quello che poi vidi. A Thusis, dopo la galleria nuova, la strada comincia a salire. Ricordo che già dopo aver percorso quella galleria mi sentivo strano, mi sembrava di essere stato ipnotizzato. Giunto all'inizio della salita ho notato nel vetro posteriore un riflesso strano con movimento rotatorio. Dato che

stavo ascoltando una cassetta, in un primo tempo credevo che il riflesso fosse dovuto al nastro del registratore. Allora ho spento completamente la radio, ma lo strano oggetto luminoso continuava ad essere riflesso nel finestrino sempre nella stessa posizione. Alla seconda curva ho gettato uno sguardo fuori dall'abitacolo e ho visto la proiezione del riflesso ingigantita sopra la montagna.

A che altezza approssimativa si trovava l'oggetto non identificato?

All'inizio l'ho visto sui tremila metri di altitudine, a circa 3 km da me. L'ho guardato per qualche secondo ma poi ho continuato a guidare. Volevo fermarmi ma era come se qualcuno non volesse che lo facessi. Allora ho pensato "Devo fermarmi prima della prossima galleria altrimenti non lo vedo più". Quando mi

sono fermato ho visto la scena più bella: l'oggetto era a circa 250 metri sopra di me. Era un oggetto di forma ovoidale, di circa 30 metri di diametro, molto luminoso come la luce al magnesio, che girava velocissimo senza produrre alcun rumore. Quando mi sono fermato e sono uscito dall'auto, l'oggetto ha rallentato, si è fermato per una frazione di secondo cosicché ho potuto vedere i finestrini luminosi e rettangolari, e poi ha iniziato a girare nel senso opposto ed è partito con un angolo incredibile. In quarant'anni di carriera di aerei e fenomeni naturali ne ho visti tantissimi, e per me è escluso che quell'oggetto fosse di origine terrestre.

Si ricorda l'ora esatta in cui ha avvistato lo strano oggetto?

Avendo fatto il pilota per molti anni, anche quando guido mi diverto a calcolare i tempi. Appena uscito dalla galleria del San Bernardino avevo notato che erano le 22.20 e avevo stimato di arrivare a Thusis alle 23.05. Arrivando a Thusis il mio orologio segnava le 23.04. Dopo la brevissima sosta per osservare l'oggetto in cielo, la prima cosa che ho fatto era guardare l'orologio che segnava le 23.26. In pratica avevo percorso 4 km e mezzo in 22 minuti. Io non vado adagio e anche a tenere una media di 60 km orari per percorrere quel breve tratto ci vogliono non più di 5 o 6 minuti, non certo 22! Al massimo mi sarò fermato mezzo minuto a guardare.

C'è una fetta di tempo che è scomparsa. Pare che questo cosiddetto "missing time", vuoto temporale, sia una costante di questi incontri ravvicinati.

In quel momento che cosa ha provato?

In quel momento non si prova né paura né agitazione. Io sono restato lì, come uno che vede un film. Poi ho pensato che poteva essere un trucco alla David Copperfield, ma un trucco del genere costa parecchi milioni e non penso che lo si faccia per una persona sola che transita a Thusis alle 23.00...

Si è mai chiesto come mai è successo proprio a lei?

Dopo sì. Arrivato a destinazione mi sono coricato e ho dormito. Però il giorno dopo mi sentivo stranissimo, come se qualcuno avesse preso il mio cervello, studiato, messo dentro delle energie fortissime per prendere i dati e poi l'avesse rimesso al suo posto. Mi ci sono voluti tre giorni per rimettermi. Poi ho contattato il CUSI. Di solito ho la macchina fotografica in auto, ma quella volta l'avevo dimenticata. Da quell'episodio tengo sempre l'apparecchio fotografico pronto in macchina.

Si sente cambiato da quell'esperienza?

Mi sembra di essere arrivato un passo più vicino a capire non da dove vengono, ma a spiegarmi chi possono essere o cosa possono essere.



Crampi ai polpacci?

I crampi notturni ai polpacci sono molto dolorosi e sono un tormento per molte persone. Ma esiste la possibilità di rimediare - con successo duraturo.

Richiedete dunque oggi stesso, nella vostra farmacia, il nuovo **Magnesium Protina**: sotto forma di granulato effervescente o di compresse da succhiare. Entrambe le forme offrono un aiuto fidato, sono di ottima tollerabilità e di gusto gradevole.

Vi auguriamo notti nuovamente tranquille!

Ricevete **Magnesium Protina** in tutte le farmacie, senza ricetta medica. Leggete attentamente il foglietto informativo accluso alla confezione e chiedete consiglio al vostro medico o farmacista.

MAGNESIUM
Protina® nuovo
Doetsch Grether AG, Basel

E.T. *esiste?*

Credete agli UFO e agli extraterrestri? Questa la domanda posta ad un piccolo campione di ticinesi incontrati per strada o sul luogo di lavoro. Un sondaggio che abbiamo voluto per completare l'articolo di Donatella Gellera che, su questo numero di Illustrazione Ticinese, documenta con varie interviste un fenomeno che divide l'opinione pubblica e che si scontra con lo scetticismo dei più.

foto e testo di Lorenza Pezzani

No, i ticinesi non credono a navicelle spaziali o agli extraterrestri, ritenendo che siano piuttosto il frutto di fantasie. Pensano però che possano esistere forme di vita diverse dalle nostre, forse su altri pianeti. Insomma, l'universo è così grande! ...Perché non ipotizzare che da qualche altra parte ci siano esseri viventi di origine extraterrestre? E forse, prima del 2000 verranno pure a farci visita: è quanto sostiene la famosa astrologa parigina Elizabeth Teissier che afferma: "Magari non si presenteranno proprio sulla Terra ma, secondo l'oroscopo del 1999, potrebbero lanciare dei segnali o disturbarci a tal punto da farci cambiare opinione sulla loro esistenza". Affaire à suivre...



Roberta Rodesino, 40, logopedista, Dongio- "Non ci credo anche perché non mi sono mai posta il problema".



Verena Engster, 26, cameriera, Viganello- "No, non ci credo. Penso che sia tutto frutto della fantasia".



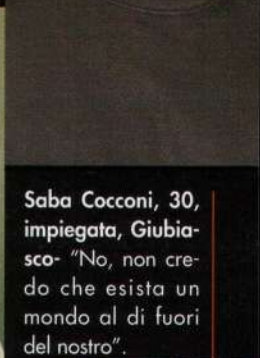
Omar Gargantini, 29, giornalista, Tavernerio- "No, perché sono come San Tommaso, non credo a quello che non vedo".



Maurizio Pirella, 38, barman, Cassarate- "Forse esistono davvero o forse sono i troppi film che guardiamo che ci inducono a crederlo".



Fabio Simona, 34, tecnico ortopedico, Pura- "No, non ci credo proprio, anche perché credo solo a quello che vedo".



Saba Cocconi, 30, impiegata, Giubiasco- "No, non credo che esista un mondo al di fuori del nostro".



Lilla Di Puerto, 21, parrucchiera, Stabio- "Credo in una forma di vita diversa, ma non agli extraterrestri. Penso che esistano i folletti!".



Rosa Nembrini, 32, impiegata, Bellinzona- "No, perché non li ho mai visti".





Isabella Della Santa, 29, docente, Bellinzona- "No, perché penso che siano il frutto della fantasia, dell'immaginazione dell'uomo",

Guido Luzzana, 34, responsabile catena JLD, Cassarate- "Non siamo sicuramente gli unici essere viventi! C'è tanto posto nell'universo...E poi cosa sono altrimenti tutti quelli oggetti volanti avvistati?".



Rita Gallo, 26, giornalista, Agno- "Più che agli UFO e agli extraterrestri credo ad una forma di vita in un'altra galassia".



Gianluigi Della Santa, 33, avvocato, Bellinzona- "Fondamentalmente non ci credo, almeno per il momento. Ma se li dovessi vedere...".



Elio Amenta, 37, venditore, Bellinzona- Non credo a ciò che non ho mai visto".



Luana Baggio, 29, impiegata di commercio, Caslano- "È una buona domanda. Credo agli extraterrestri ma non agli UFO".



Antonella Capelletti, 35, aiuto medico, Bellinzona- "Una volta ero molto più scettica. Adesso, dopo quello che ho letto sui vari avvistamenti, sono più propensa a credere che qualcosa di vero ci sia".



Elena Buvoli, 41, segretaria, Giubiasco- "Sì, credo agli UFO e agli extraterrestri perché sono una sognatrice".



Ilaria Barizzi, 31, igienista, Pregassona- "Sì, sono convinta che esista una forma di vita extraterrestre".



Marzia Regazzoni, 22, tecnico dell'abbigliamento, Cadro- "Credo che esista, da qualche parte, una forma di vita umana diversa dalla nostra".